LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Giovedì-Venerdì 5-6 Dicembre 1935 - Anno XIV — Anno 69 - Num. 290 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 25 — INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 3,50 - Finanziari L. 1 - Avvisi commerciali prezzo di tutto L. 4, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Avvisi Cinematografici - Fiori d'arancio - Segreccio in cronaca - Divertimenti - Concertini, L. 25 per linea agevole. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 48-030 - 45-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 giorni settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 100, Semestre L. 52, Trimestre 26

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Barolo, Galleria de «La Stampa»

Progressiva azione italiana sul fronte nord

La zona di Cacciamò raggiunta dal Corpo d'Armata eritreo - Sottocapi ed armati di Kassa Sebat fanno atto di sottomissione

Comunicato Num. 63

ROMA, giovedì sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato Num. 63:

«Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

«Il Corpo d'Armata Eritreo, proseguendo la sua azione nel Tembien, ha raggiunto la zona di Cacciamò. Sul fronte del Primo Corpo d'Armata intensa azione di pattuglie davanti alla nostra linea Dolò-Macallè. Armati abissini sono stati messi in fuga dinanzi a Debrì, a sud-ovest di Macallè. Alcuni sottocapi e armati del degiac Kassa Sebat hanno fatto atto di sottomissione al Comando della colonna dancala in Azbi.

«Sul fronte del Secondo Corpo di Armata gruppi avversari sono stati dispersi al di là del Tacazzé, a sud della regione di Addi Rassi. Da parte nostra quattro soldati nazionali caduti.

«L'Aviazione ha intensificato le sue ricognizioni su tutto il fronte».

Preludio di lotta ai guadi del Tacazzè

ASMARA, giovedì matt.

L'approssimarsi di masse avversarie alle nostre linee e gli scontri bravamente sostenuti dai nostri posti avanzati sul fronte di Macallè, presso Debri, ciglione montuoso dominante le valli dei torrenti Galat e Chava, nonchè presso il guado del Tacazzè a sud di Addi Rassi, passaggio obbligato delle comunicazioni tra le regioni di Tzana e Semien, dànno l'impressione di costituire un preludio ad altre azioni di varia intensità che potrebbero essere tentate dal nemico.

Il moderno armamento delle truppe etiopiche

ADIGRAT, giovedì matt.

La notizia che le truppe regolari abissine sono equipaggiate modernamente è la prova dell'aiuto dato dalle nazioni europee al Governo di Addis Abeba. La spedizione di armi e munizioni è stata infatti intensificata in questi ultimi tempi.

I nuovi armamenti di cui oggi dispone l'esercito etiopico danno un nuovo carattere a questa guerra, poichè al rilevante numero di uomini costituenti l'esercito avversario devesi aggiungere il complesso armamento moderno.

D'altra parte le sottomissioni verificatesi presso Azbi rivelano che, anche in questa zona, che è stata teatro di scontri con armati abissini, i sottocapi giudicano la situazione malsicura e pertanto abbandonano i loro capi.

Il corrispondente del «Journal» apprende che il negus troverebbesi a Desslè, che è una buona posizione strategica per comandare operazioni sia sul fronte nord che sul fronte sud e in Dancalia.

Ricket in viaggio

Marsiglia, giovedì sera.

Il finanziere americano Rickett è partito stamattina a bordo di un aeroplano privato diretto a Roma e ad Atene. Interrogato dai giornalisti, Rickett si è limitato a rispondere: «Un affare importante mi chiama oltre Atene».

Una scuola italiana a Macallè

Macallè, giovedì sera.

Prossimamente verrà inaugurata la prima scuola italiana per indigeni. Una casa in pietra, fra le più comode della città, sarà destinata alla scuola, la quale avrà maestri italiani specialmente preparati.

La medaglia d'oro guadagnata sul campo

Castelbolognese, giovedì sera.

La resistenza contro le inique e ingiuste sanzioni ha trovato Castelbolognese in linea. Il paese ha risposto all'appello della Patria con encomiabile entusiasmo. Fra le offerte più significative sono da annoverarsi la medaglia d'oro al valore militare assegnata al fante contadino sergente Francesco Rossi di Bertinoro, una d'argento e 35 grammi di monete d'argento pervenute nella ricorrenza dell'annuale dell'eroico olocausto al Fascio per tramite del fratello dell'Eroe.

Il gesto è stato subito telegrafato al Capo del Governo.

Anche il parroco di Casalecchio, don Giuseppe Mingotti, ha personalmente consegnato tre medaglie d'argento e una di bronzo. Un ufficiale in congedo ha offerto due sciabole. Due Piccole Italiane hanno offerto due sterline, che ebbero in dono.

Nobile e significativo anche il gesto di S. E. mons. Paolino Tribioli, Vescovo della nostra diocesi, che ha fatto dono alla Patria della coliana vescovile.

«Baia delle sanzioni»

Milano, giovedì sera.

Il Popolo d'Italia riceve dall'Asmara:

La Divisione navale del Mar Rossa ha dato il nome di «Baia delle sanzioni» ad una importante baia tra Massaua e Assab.

Il Maresciallo De Bono giunto a Napoli

Napoli, giovedì sera.

Con il direttissimo delle 6,10, proveniente da Siracusa, è giunto nella nostra città S. E. il Maresciallo Emilio De Bono.

Imbarcatosi giorni sono a Massaua, a bordo del piroscafo Vienna, questa nave, a causa del violento fortunale che ha imperversato nel Mediterraneo, è stata costretta a poggiare ieri a Siracusa, ove S. E. De Bono è sbarcato insieme alla consorte e al suo Capo di Gabinetto, comm. Butturini.

Il Quadrumviro, che viaggiava in forma privatissima nella vettura-salon attaccata al direttissimo Siracusa-Roma, è stato salutato alla nostra stazione da S. E. l'ammiraglio Valle, comandante del Basso Tirreno, dal console Tunini e dagli ufficiali della Milizia ferroviaria. Mentre la consorte ha proseguito per Roma con lo stesso treno, S. E. De Bono si è recato all'Albergo Excelsior, ove ha preso alloggio. Qui era ad attenderlo l'aiutante di campo del Principe Umberto, con il quale si è brevemente intrattenuto.

In giornata l'ex-Governatore dell'Africa Orientale si recherà a porgere i suoi omaggi alle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, e nel tardo pomeriggio proseguirà per Roma.

Rivendicazioni tedesche sulle vecchie Colonie

Berlino, giovedì sera.

Il D. N. B. ha da Amburgo che, in occasione di una manifestazione che ha avuto luogo ieri sotto gli auspici dell'organizzazione coloniale, il vice-presidente dell'organizzazione stessa, generale Von Epp ha dichiarato fra l'altro:

«Il popolo tedesco è unanime nel riconoscere la necessità di una attività coloniale. Ora resta a sapere soltanto quando, precisamente e come, tale attività potrà essere realizzata. Da un polo all'altro la terra è ripartita.

«Noi non possiamo portar via delle Colonie ad un'altra Nazione, ma abbiamo il pieno diritto di reclamare le nostre vecchie Colonie. Le nostre ragioni ed i nostri diritti non possono essere contestati».

GIORNO PER GIORNO

Viaggio di Hoare

Si attribuisce maggiore importanza al viaggio di sir Samuel Hoare a Parigi ed all'incontro di sabato con Laval. Sir Samuel non andrebbe in vacanza soltanto per curarsi i reumatismi.

Al Quai d'Orsay i due esperti francese ed inglese stanno preparando una nuova base di discussione. Laval ed Hoare devono esaminare e completare il progetto. Si spera — dice l'ufficiosa *Havas* — che da questi colloqui possa sorgere l'avviamento a concrete proposte di pace.

Non solo sir Samuel va in vacanza: sei navi da guerra inglesi partono dal Mediterraneo per una breve crociera al di là di questo mare. La loro assenza non durerà che dieci giorni ed al loro ritorno un'altra squadra farà un piccolo viaggio di piacere. Anche questa limitata vacanza navale contribuisce a creare un'atmosfera meno ardente.

Da 48 ore si parla meno di inasprimento delle sanzioni e con insistenza sulla necessità di uscire dal colossale imbroglio creato dalla Lega e dai suoi zelanti patrocinatori.

Se dovessimo giudicare le possibilità di pace sulla base dei più recenti commenti della stampa britannica autorizzata, ad esempio del *Times*, dovremmo escludere che siano in preparazione piani atti a soddisfare un programma minimo italiano.

Ma gli avvenimenti hanno dato agli avversari un severo monito: gli Italiani sono un blocco compatto di 44 milioni di uomini. Tutte le forze della Nazione: dalla Reggia alle masse operaie, dal clero ai contadini, sono stretti attorno al Fascismo ed al loro Capo.

Le sanzioni potranno imporci dei sacrifici più o meno duri ma non possono arrestarci. Non sarà possibile piegarci senza avere duramente combattuto, cioè, in parole più chiare, senza dichiararci la guerra. Sono rischi che fanno tremare anche il malfermo blocco degli avversari ed atti a consigliare un mutamento di programma. Nell'attesa, per gli Italiani non vi è che una consegna: resistere, tenendo conto della probabilità che la lotta possa durare a lungo.

il lettore

Una strada di Harrar

In Harrar, malgrado le interessate notizie abissine, tendenti a far credere ad una trasformazione della città in centro ospitaliero e quindi non attaccabile dagli aeroplani, si vanno concentrando in gran numero gli armati. La fotografia mostra una via della città.

La "giornata della fede,,

Un crogiuolo sull'Altare della Patria fonderà l'oro delle donne di Roma

Roma, giovedì sera.

Non sono ancora state decise le modalità della cerimonia che avrà luogo a Roma il 18 corrente. E' sicuro però che la «Giornata della Fede» assumerà un carattere di eccezionale austera solennità. Un grande crogiuolo verrà posto sull'altare della Patria, davanti alla tomba del Milite Ignoto. Le donne romane, prima fra tutte l'Augusta Regina d'Italia, sfileranno dinanzi al crogiuolo e vi getteranno gli anelli loro e quelli dei rispettivi mariti, come segno tangibile della tenacia, della resistenza e della fede nell'immancabile vittoria.

Nella stessa ora la cerimonia si svolgerà in tutta Italia, davanti ai monumenti ai Caduti in guerra. La notizia del nobile e patriottico gesto di S. M. la Regina è stato appreso con intensa commozione.

Numerosissime sono state le Madri e le Vedove dei Caduti in guerra, le Donne fasciste e le donne del popolo, che hanno fatto pervenire alla Fiduciaria provinciale e alle Segreterie rionali dei Fasci Femminili espressioni di entusiastica ammirazione per il gesto compiuto dai Sovrani, affermando la volontà di tutte le donne di Roma di seguire l'augusto esempio, attraverso un plebiscito senza precedenti che testimonierà, nella giornata del 18 dicembre, dopo un mese di assedio, la fierezza dei loro sentimenti di italianità.

Un appello di rotariani a tutto il mondo

Parigi, giovedì sera.

Ha avuto luogo a Parigi una importante conferenza di rotariani italiani, francesi ed inglesi allo scopo di esaminare la attuale situazione dell'Italia rispetto alla S. d. N. per il conflitto italo-etiopico. Le delegazioni erano composte di cospicue personalità: quella italiana comprendeva tra gli altri il sen. conte Visconti di Modrone, S. E. il gen. Piccione, S. E. Rossetti, l'on. Mosconi di Paternò, l'on. Gorio, l'avv. Bossi, il conte Blumenthli, il gr. uff. Policardi, il sig. Goad ed il cav. Frangialli.

La discussione fu lunga e serrata, specie per parte del conte Visconti di Modrone. La situazione dell'Italia fu chiaramente e nettamente esposta dai delegati italiani; esclusi su imprescindibili necessità i presenti raccolsero il riconoscimento e l'opportunità per l'Italia di espandersi e di portare la sua civiltà nell'Etiopia romana. Fu per ciò votato il seguente ordine del giorno proposto dalla delegazione francese:

«A seguito di invito del presidente del Comitato di azione internazionale del Rotary Internazionale, rotariani d'Italia, d'Inghilterra e di Francia si sono riuniti a Parigi per esaminare amichevolmente la situazione creata dal conflitto fra l'Italia e l'Etiopia e la Lega delle Nazioni e dalla applicazione delle sanzioni.

Gli intervenuti, riconoscendo:

1) che la pace duratura fra le Nazioni può essere assicurata soltanto mediante il riconoscimento dei giusti bisogni di espansione;

2) i pericoli risultanti dalla presente situazione;

3) le conseguenze che deriverebbero da una continuazione del presente conflitto, non soltanto nel campo delle relazioni economiche ma anche in quelle dei rapporti spirituali fra i popoli, distruggendo amicizie e determinando rancori;

raccomandano ai rotariani di tutto il mondo la necessità di dare ampia indagine alla loro opera per mettere in evidenza la necessità che si raggiunga al più presto possibile una pronta, equa e onorevole soluzione entro il quadro della S. d. N. così da evitare che il conflitto attualmente localizzato in Africa possa aggravarsi ed estendersi».

I commenti americani alle dichiarazioni di Ickes

New York, giovedì matt.

Tutti i principali giornali, eccetto il *Times* si mostrano soddisfatti per le nuove dichiarazioni fatte dal Segretario agli Interni, Ickes, sulla questione dei petroli. L'atteggiamento dell'Amministrazione, come si prospetta oggi, sarebbe di sospendere ogni decisione al riguardo dell'embargo sui petroli, sul cotone e sul rame verso le Nazioni belligeranti, in attesa delle deliberazioni del Congresso.

Le opinioni sono divise sulla politica che il Congresso dovrebbe seguire. Forti gruppi anglofili di Washington non vorrebbero che il Congresso imponesse restrizioni troppo rigide al commercio con i belligeranti, restrizioni che in futuri conflitti potrebbero rivolgersi contro la stessa Inghilterra, preferendo che fosse lasciata al Presidente la facoltà di decidere caso per caso.

A. R.

L'ingiunzione Giordano contro il Governo americano

Il dibattimento a martedì

Washington, giovedì matt.

La discussione dell'ingiunzione del cittadino americano Filippo Giordano contro i Ministri che controllano le esportazioni è fissata per martedì 10 dicembre alla Corte federale.

Probabilmente il Governo chiederà il differimento della discussione, ma resta inteso, finchè l'ingiunzione non sarà eventualmente respinta, che i ministri dovranno astenersi da qualunque pressione, anche morale.

La trasgressione importerebbe la pena del carcere.

L'oro e la sterlina

Londra, giovedì sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,98 1/2; su Parigi 74. Oro 140,11 1/2 d.

Mercato più calmo: vendite sparse ma con tono generalmente sostenuto. Prestito di guerra 3 1/2 % 106 1/8.

Previsioni e commenti a Parigi sugli sviluppi della situazione

Quali sarebbero i progetti allo studio - L'attività delle Cancellerie - Informazioni di organi ufficiosi

Parigi, giovedì sera.

La gravità della decisione che Ginevra sta per prendere circa il petrolio giustifica l'intensificarsi dell'attività diplomatica che si sta svolgendo tra Parigi e Londra, e di cui abbiamo avuto una prova nella visita, già segnalataci, fatta ieri sera dal nostro Ambasciatore Cerruti a Laval. L'oggetto di questa conversazione è stato naturalmente tenuto segreto, ma, data l'attività spiegata in questi ultimi giorni a Parigi per studiare le condizioni tecniche di un progetto di conciliazione, è lecito ritenere che il Presidente del Consiglio francese e S. E. Cerruti si siano appunto intrattenuti su tale argomento.

A tale riguardo l'ufficioso Petit Parisien *crede poter assicurare che la formula attualmente studiata dagli esperti si ispirerebbe, in parte, alle idee che ebbero corso al momento della Conferenza tripartita di Parigi, nonchè al piano del Comitato dei Cinque, consideranti un mandato italiano sotto il controllo della Società delle Nazioni nel nord e nel sud dell'Abissinia.*

Una «formula»

L'unione dell'Eritrea e della Somalia italiana, con una striscia di territorio continuo, sembrerebbe impraticabile per parecchie ragioni. Questa striscia, se passasse ad est di Addis Abeba, taglierebbe completamente l'Etiopia amharica dal mare e ne farebbe di conseguenza una dipendenza economica dell'Egitto. Se invece passasse a ovest di Addis Abeba dovrebbe congiungere delle provincie amhariche, e isolerebbe la capitale dal resto del paese. Inoltre nella prima ipotesi la ferrovia di Gibuti, arteria di penetrazione economica francese in Abissinia, si troverebbe scissa in due tronchi dalla striscia di territorio italiano.

Nel nord, una parte del Tigrai che le truppe italiane occupano già e la regione dei Danakil sembrano essere il massimo che possa essere accordato. Il progetto potrebbe invece essere più ampio per il sud.

Alcune settimane fa a Ginevra si era parlato molto dell'ottavo parallelo, come frontiera della futura zona d'influenza italiana. Questo parallelo passa sensibilmente più giù dell'Harrar, feudo personale del negus, che non consentirebbe a cederlo in nessun caso. L'Ogaden, come è noto, è una regione sterile che non potrebbe costituire una colonia di popolamento per gl'italiani. Per contro più a ovest si trovano le provincie fertili di Balé e di Boran, che potrebbero avere per l'Italia un maggiore interesse. Un corridoio e un porto per l'Etiopia costituirebbero — conclude il Petit Parisien *— la contropartita di quelle concessioni all'Italia.*

Provincie etiopiche

La radicale massonica Oeuvre *dice che «l'Italia e l'Etiopia in piena sovranità farebbero degli scambi di territori. L'Italia cederebbe all'Abissinia una parte del territorio nella Colonia dell'Eritrea italiana, in modo da darle il porto di Assab, nonchè una larga striscia di terreno, destinata a collegare quel porto ad Addis Abeba con una ferrovia, la cui rapida costruzione sarebbe sorvegliata dalla Società delle Nazioni che ne fornirebbe i fondi. In cambio di questa cessione italiana, l'Abissinia accorderebbe all'Italia delle rettifiche di frontiera più o meno importanti nelle provincie del Tigrai e dell'Harrar e le cederebbe interamente l'Ogaden.*

Herriot da Laval per un accordo sulla politica interna

Parigi, giovedì sera.

Martedì gli oratori di sinistra e di estrema sinistra avevano messo in causa alla Camera le Leghe patriottiche. Oggi Vallat, Taittinger ed Henri Haye saliranno alla tribuna per far luce sulle mire degli estremisti. Il dibattito cambia così di orientamento.

Mentre nell'emiciclo la discussione si svolge vivacissima, i negoziati continuano tra il Governo e il partito radicale socialista. Alla fine del pomeriggio Herriot riunirà il gruppo radicale socialista per comunicargli i risultati della sua ambasciata presso Laval.

Herriot è stato infatti incaricato dai radicali di chiedere al Capo del Governo: 1) se è pronto a impegnarsi ad assicurare prima del 31 dicembre il voto del rapporto Chautemps sulle Leghe; 2) se è pronto a dare un'assicurazione analoga per quello che concerne il rapporto relativo alla detenzione delle Armi; 3) se è disposto ad accelerare il reclutamento della Guardia Mobile, il cui controllo dovrebbe passare dal Ministero della Guerra al Ministero degli Interni; 4) se intende prendere delle disposizioni per applicare strettamente l'art. 305 del codice penale per reprimere le minacce di morte e le provocazioni all'assassinio.

Nei corridoi di Palazzo Borbone si ritiene che su questi quattro punti una soluzione non è impossibile a ottenersi. Il quarto punto si riferisce alla minaccia formulata dall'*Action Française* contro quei centoquaranta deputati di estrema, «nel caso ben definito in cui la guerra che essi hanno meditato dovesse scoppiare».

1935 - XIV E. F.
Dicembre
5
Diciottesimo giorno dell'assedio economico

Hoare proporrebbe un armistizio di 3 settimane

PARIGI, giovedì sera.

L'«Intransigeant» pubblica che sir Samuel Hoare suggerirebbe la conclusione di un armistizio in Etiopia e l'aggiornamento dell'embargo sul petrolio. E a tal proposito scrive: «Crediamo di sapere che la tendenza di Londra è attualmente quella della conciliazione. Un consiglio di gabinetto ristretto si riunirà domani per dare al ministro degli Esteri britannico le ultime istruzioni. Queste costituirebbero le basi per negoziati concreti e Laval ed Hoare potrebbero così durante il loro prossimo colloquio, confrontare queste proposte colle domande giustificate di Roma.

La situazione interna dell'Egitto inquieta fortemente il governo britannico e lo incita, evidentemente ad una maggiore mansuetudine verso Roma.

Il problema mediterraneo sarà pure esaminato nel colloquio anglo-francese ed avrà un gran peso nella bilancia dei negoziati. La potenza italiana nel Mediterraneo è incontestabile e potrebbe entrare come elemento di trattativa.

Secondo gli ambienti britannici bene informati, sir Samuel Hoare suggerirebbe la conclusione di una specie di armistizio di tre settimane, durante il quale le ostilità italiane in Africa Orientale sarebbero sospese e l'«embargo» sul petrolio aggiornato. In tal caso le riunione del Comitato dei 18 dovrebbe pure essere rimandata.

I negoziati entrano, dunque, in una nuova fase e si inizieranno in una atmosfera di leggero ottimismo».

A SCOTLAND YARD

Ecco sir Philip Game, il nuovo capo della polizia inglese, fotografato sulla soglia del palazzo di Scotland Yard.

Le sei navi inglesi hanno lasciato Gibilterra

PARIGI, giovedì sera.

L'Agenzia Havas riceve da Gibilterra: «Le sei navi della flotta britannica metropolitana, ancorate attualmente a Gibilterra, e delle quali era stata annunciata la partenza per l'Atlantico dove avrebbero compiuto delle manovre, hanno lasciato stamattina l'ancoraggio. Tali unità rientreranno a Gibilterra alla fine della settimana, esse gli incrociatori «Hood» e «Renown» che non ritorneranno fino al 18 dicembre».

Mons. Bernardini a Ginevra

Ginevra, giovedì sera.

E' giunto ieri, proveniente da Berna, mons. Bernardini, Nunzio apostolico presso il Governo federale elvetico. Egli si è incontrato col segretario generale della Società delle Nazioni Avenol e col segretario generale aggiunto Massimo Pilotti. Nei circoli societari si è diffusa la voce che, nell'incontro col segretario generale, mons. Bernardini abbia lungamente parlato del conflitto italo-etiopico. Tuttavia ufficialmente si assicura che tale colloquio non è per nulla in relazione con le trattative in corso.

I retroscena affaristici del rinvio del «Diktat»

Praga, giovedì sera.

L'organo di Henlein *Die Zeit* scrive che il rinvio della convocazione del Comitato di coordinamento non fu dovuto soltanto a ragioni di politica interna francese, ma anche al fatto che le società petrolifere romene e sovietiche non vogliono lasciare esclusivamente all'America gli affari d'oro derivanti dalle forniture all'Italia.

Quanto avviene a Ginevra intorno all'Italia, alle sanzioni e al petrolio ha un retroscena diverso da quello ammesso dalla cosiddetta alta diplomazia. Se saranno gettati i dadi del petrolio saranno probabilmente gettati anche altri dadi.

Fuga di oro dalla Banca di Francia

Parigi, giovedì sera.

Secondo il bilancio, che è stato pubblicato in questo momento, la riserva aurea della Banca di Francia, durante il periodo dal 21 al 28 novembre, ha sofferto di un'altra perdita di tre miliardi di franchi. Nei circoli bancari si contava su una perdita di solo due miliardi.

La riserva aurea supera negli Stati Uniti i 10 miliardi di dollari

New York, giovedì mattino.

Per la prima volta nella storia finanziaria degli Stati Uniti la riserva aurea ha superato i dieci miliardi di dollari in seguito all'arrivo avvenuto ieri di spedizioni di oro del valore complessivo di 88.712.500 dollari, cifra che costituisce un vero primato. Con questo arrivo le importazioni di oro negli ultimi tre mesi hanno raggiunto la media mensile di 800 milioni.

Da quando il dollaro ha abbandonato la parità aurea sono stati importati negli Stati Uniti circa 3 miliardi di dollari oro.

TORINO DI GIORNO

Giovedì: scuola

Constatazioni pratiche sul nuovo orario

Questa mattina, giovedì, le Scuole elementari non hanno fatto vacanza. Si è così stimato, anche nella sua parte positiva, il nuovo ordinamento che fissa un unico orario di tre ore di lezione per tutti i sei giorni feriali della settimana. I nostri Balilla non per questa — e cioè per l'abolizione del tradizionale giovedì fino a ieri dedicato al riposo assoluto — hanno perso il loro buon umore. Essi anzi hanno accolto con gioia la innovazione che loro concede maggior numero di ore libere.

Gli insegnanti per proprio conto hanno ricevuto indicazioni ben precise sulla maniera di ovviare a quei possibili inconvenienti cui la diminuzione di ore di lezione potrebbe originare. Le ore di Scuola, cioè, saranno sfruttate fino all'ultimo minuto, lasciando agli allievi il compito di quei lavori che agevolmente possono essere fatti in casa.

La disposizione ministeriale verrà così a dare i suoi frutti. Specialmente nei Comuni del contado, dove le Scuole non hanno nè l'aspetto nè gli impianti che usano nelle grandi città. Come è noto il nuovo ordinamento è giustificato dalla volontà di risparmiare combustibili.

Il risparmio realizzabile sarà senza dubbio sensibilissimo.

In campagna poi, specie in questi mesi di inverno, lo spostamento nell'orario di uscita dei ragazzi dalla Scuola non dà luogo ad alcun inconveniente, in quanto si può dire che di tutta la vita d'una famiglia gli unici obblighi derivanti da orari siano appunto quelli fissati dalla Scuola frequentata dai più piccini. Nulla quindi di male se così appunto regolato, l'orario del pranzo subirà qualche spostamento.

Meno agevole si presenta la soluzione in città, ove — ad esempio — le Scuole medie continuano con il doppio orario ed inviano a casa per il pranzo buon numero di ragazzi a mezzogiorno. In tal maniera molte famiglie sono costrette a preparare due volte il pranzo per soddisfare i piccoli commensali. Non v'è dubbio però che anche a tale inconveniente si troverà presto rimedio.

D'altra parte si tratta di un totalitario adattamento della vita nazionale a nuove esigenze.

A proposito di Scuole, continuano le raccolte di metalli preziosi. L'apporto maggiore è dato dalle Piccole Italiane, le quali in grandissimo numero hanno offerto i loro orecchini, ma ricordo della Comunione o di una brillante promozione. Episodi commoventi sono d'ogni dove segnalati. Un direttore ci fa sapere d'una sua maestra, la quale ha unito tutti i propri monili d'oro a quelli offerti dalle bimbe, mentre due insegnanti hanno rimesso con l'offerta d'oro fatta dalle rispettive scolaresche le proprie polizze di ex-Combattenti.

Come sempre la Scuola fascista è in primissima linea, dai capi ai gregari, in ogni opera di bene.

Tre ore di attenzione e poi... libertà

Il ritorno posticipato dalla scuola accresce l'appetito

Mentre infatti prima si doveva provvedere a tenere le aule riscaldate per ben sette ore (dalle 9 alle 16) ora il periodo è ridotto a meno della metà. Questo s'intende per i locali delle Scuole dei piccoli centri, ove il riscaldamento avviene per mezzo di singole stufe, mentre per le grandi città, ove le Scuole sono munite di termosifoni, pur restando notevole il risparmio, questo sarà meno appariscente.

Hanno offerto oro alla Patria

ELENCO

(dal 16 al 20 novembre - Anno XIV)

Dalla Sole Enrica, Franconi Luisa, Lutratto Elio, Jaber Augusto, Predà Pietro, Galli Antonia, Aloi Adriana, Coniugi Italia, Kraga Maria, Gianoli Antonietta, Marchetti Giovanna, Marengo Giuseppe, Scaffone Gius. e Carlo, Civitelli Arturo, Binassi Elvira e Alcide, Persico Angelo, Famiglia Pedrino, Niccolini ved. Corte, Gallo Michele, Marchesa Ferraro D'Ormea, Ferrari Maria, Carenzi Giovanni, Amighini Cesare, Lagna Luigia, Cima Elisabetta, Serazzi Eugenio, Pianello Gozzi Maria, Bosco Giuseppe, Rossi Clementina, Cavallo Pelozzi Virginia, Gararbi Albino, Combi Gino Pietro, Massa Andrea, Muggia Annetta, Ruggero Guglielmina, Bianco Ippolito, Martelli G. B., Rosingana Erminia, Monterrino Clara, Gaudino Luisa, Rosa Giuseppe Marchesi Florinda, Magnalla Aurelio, Tardy Adolfo, Pera Luigi, Solarazzione P. Andrea, Rampelli Rina, Olivero Edoardo, Destefanis Carlo, Rebaudo Antonietta, Debernardi, Albergati Giuseppe, De Silvestri Maria, Alla Emilio, Fubini Vittorio e Floria, Zoppi, Zanocchi Giacomo, Famiglia Bellotti, Saracco Carlo, Farlietti Armando, Corradini Giuseppe, Terzago Vittoria, Portiglioni Nella, Rumi Achille, Ferrero Giuseppina, Ceol Pezzi, Fantino Lorenzo, Grifella Attilio, Fubini Ernesto, Regni Bersano Maria, Bavcina Silvio, Mattioni Valentino, Daola Giovanni, Berrione Duilio, Vergnano Maria, Rinaudi Carolina, Gerotti Margherita, Gosti Emilio e Rina, Passerini Giacomo, Corisco Luisa, Carità Mario, Bruno Augusto, Mamiglianò Arturo, Milanesi Emilio, Ripari Portinsio, Gianino Costantino, Gai Lidia, Scandigli, Bassanello Edmo, Drogheria Alma, Mamiglianò Arturo, Moris Renato, Benedetti Giovanni, Cinco Teresa, Rossi Marco, Ferrari Fausto, Rossi Nicolao, Bianco Vincenzo, Linot Pietro, Rodinese Santo, Novara Anna Maria, Cerruti Carlo, Origlia Amedeo, Alessandri, Rosetto Giuseppe, Micelli Maria Rachele, Sandri Francesca, Biangian Bianca, Giunti Cinelli, Latte Bice, Coniugi Ardizzo, Agnisetta Evelina, Bianchi Colombo, Ferro Angelina, Bentillo Alfonso, Cerello Faustino, Francia Ersilio, De Franco Beniamino, Pucci Marisa, Scappino Domenico, Rossi Maria, Gamba Caffarati Laura, Rossi Eugenia, Pireri Giuseppa, Morisio Baldina, Famiglia Marconato, Perrone Giuseppina, Puria Nani Maria, Debenedetti Marcella, Sabilli Lorenzo Carlo, Machelli Flora, Famiglia Musso, Vacca Cesare, Siramia Renata, Fratelli Miroglio, Alasi Giovanni, Assale Enrico, Schifo Severino, Guglielmino Adamo, Damiani Emma, Rosso Clara, Wolf Ave, Traves Olga, Bilno Giovanni, Bianchi Angela, Pidrigo Elda, Coniugi Montessori, Passone Annunziata, Arrigo Onorina, Bracchiero Elisa, Cominetti Ida, Giacone Giulio Fossa Pietro, Teresa dei conti Cibrario, Maria Giovanni, Lica Giovanni, Torregiani Maria, Centrone Luigi, Orselli Rolando Giulia, Rosso Sebastiano, Filippa Olimpia, Gallo Attilio, Bella Mario, Bazzana Matilde, Sindacato Domestico, Nacco Giovanni, Einaudi Mario, Carbonero Clotilde, Tappa Angelo, Barbarino Amelia, Bert Nerisanio, Pellulini Giuseppina, Vaglio Felice, Molina Ines e Gemma, Gamba Giulio Almeri Ernesto, Gusini Giuseppe, Bertona Ugo, Giordana Matteo, Hoffa Giovabbi Reangeli rag. Arrigo, Rampelli Scolastica, Pianello Piero, Capello Elena, Vacca Alfeo, Seracchi car. Alfredo, Pizzo Tecnello, Barbasio Luigia, Tinossi Giuseppina, Gramaglia Augusto, Guglielmiuotti Rita, Gallo Maria, De Berardini Lidia, Fea Umberto, Turello Lucia, Carbone Maria, Gibelli Garosa Caterina, Fico Giovanni, Giacona Ercole, Deaglio Paolo, De Zani Serafino, Bargiotti Giovanna, Gelato Alfonso, Patrini Remo, Corpo Antonio, Catanese Clelia, Rivoira Giuseppina, Raso Carlo, Vannero Battista, Alasso Adriano, Romano Giacomo, Canova Enrico, Luciano Giacinto, Dionisi Paolo, Montanaro Carlo, Confalonieri G. e sig., Fam. Sapegno, Abonne Costanza, Milotto Erminia, Debenedetti G. e Carla, ing. Cesare Chiavassa, Allasio Giovanni, Zanaboni Attilio, Fettarappa Alfeo, Negarzi Grimaldi, Prieri Marisa, Bechis Giovanni, Ferraro Francesco, Crocetti Ida Pattigiani Giuseppe, Tonarelli Andrea, Brogila Maria, Salardo Claudia, Bumo Giuseppina, Baietto Ernesto, Canula Ernesto, Allocca Paola.

«...dimostrare di aver dato oro...»

L'offerta di oro alla Patria è oggi divenuta non solo un dovere, oppure un fatto saliente della vita sia individuale che nazionale, ma ancora un secondo titolo di cittadinanza. Il fervore della massa sottoscrittrice è in continuo aumento ed a tutti i centri di raccolta continuano ad affluire le offerte grandi e piccole, tutte significative. A questo proposito non sarà inutile notare come alcuni abbiano pensato di calcolare quale titolo preferenziale nei loro rapporti d'affari con terzi appunto questo dono fatto alla Patria.

Una grande ditta per la fabbricazione e il commercio di vini e liquori ha inviato a tutti i suoi fornitori una circolare nella quale si dice:

«Per trattare forniture è questa ditta è necessario prima dimostrare di aver dato oro alla Patria».

Un invito, una sollecitazione anche questa, come tutte non inutile.

Spettacolo pro oro alla Patria della Compagnia Gandusio

Con la collaborazione della Compagnia Gandusio e della Direzione del Teatro Carignano avrà luogo sabato pomeriggio, organizzata dalla Federazione dei Fasci di Combattimento, una manifestazione teatrale pro-oro alla Patria.

Allo spettacolo pomeridiano di sabato, che avrà inizio alle ore 16, con la rappresentazione dell'applaudita commedia di Giovanni Cenzato «Ho perduto mio marito», i fascisti e la cittadinanza potranno assistere versando ai rispettivi Gruppi Rionali piccole quantità di oro o precisamente:

Per un palco di primo ordine e 4 ingressi, gr. 8 di oro; Idem di 2° ordine e 4 ingressi, gr. 6 di oro; Idem di 3° ordine e 4 ingressi, gr. 4 di oro; Poltrona compreso l'ingresso, gr. 3 di oro; Numerati di 1ª Galleria, gr. 2 di oro; Idem 2ª Id., gr. 1 di oro.

L'ingresso alle gallerie e alla platea sarà concesso a tutti gli offerenti di una qualsiasi quantità di oro od argento limitatamente al numero di posti a disposizione dei singoli Gruppi Rionali.

La Federazione dei Fasci di Combattimento ha provveduto a distribuire ai Gruppi speciali «buoni» che dal Gruppo verranno rilasciati agli offerenti e che daranno diritto a ritirare senza altra formalità i biglietti od il biglietto corrispondenti al botteghino del Teatro.

Ogni Gruppo Rionale ha a disposizione un numero fissato di posti (palchi, poltrone ed ingressi).

RONDA

Carri e carrette

Stamane settecentesche, che rappresentavano le città così piene di cavalli carri e cavalieri, con i capannelli di popolo e il cane saltellante in mezzo alla piazza, lo vi salutai.

Chi l'avrebbe detto che il traffico animale di cui bramate così vivaci e ridondanti, sarebbe stato un giorno bandito dal cuore di tutta la città, e quindi anche da quello della nostra Torino?

Questo bando, saggio divieto. Unica cosa allora sotto il sole, forse, poi che mondo è mondo, da una trentina d'anni a questa parte carri semoventi sent'anima hanno vantaggiosamente soppiantato i veicoli trainati da animali. Fare il carrettiere a Torino — nel cui centro non ci può penetrare che di notte o in ore antelucane — è diventato un mestiere arrano e tenebroso, come quello dei panettieri, dell'albicimiaia, della cortigiana. Pensando a un carrettiere che debba scaricare della merce in via Garibaldi, ci sovviene del leopardiano tramonto della luna: «L'astraono albor della fuggente luce — saluta il carrettier della sua via».

Ma basta con le romanticherie. Rimane il fatto che per risparmiar benzina (ed anche quattrini), molta gente sarebbe disposta a lasciar dormire temporaneamente il piccolo autocarro e il motofurgoncino per rimettere in onore il vecchio «tamagnone» o la carretta a mano, purchè fosse ripristinata la possibilità di praticamente servirsi di tali veicoli. Possibilità molto relativa oggi, anche buona parte del centro cittadino rimane loro preclusa.

Sempre in tema di antisanzioni, e data la notevole e spontanea riduzione verificatasi nel traffico automobilistico, non sarebbe il caso — temporaneamente, ripetiamo, e rimanendo esclusa la sola via Roma? — di ridar ognuno via libera ai carri e alle carrette? Si andrebbe incontro ai desideri e si faciliterebbe il lavoro di molti bravi cittadini.

mac.

La morte di un'attrice del teatro dialettale

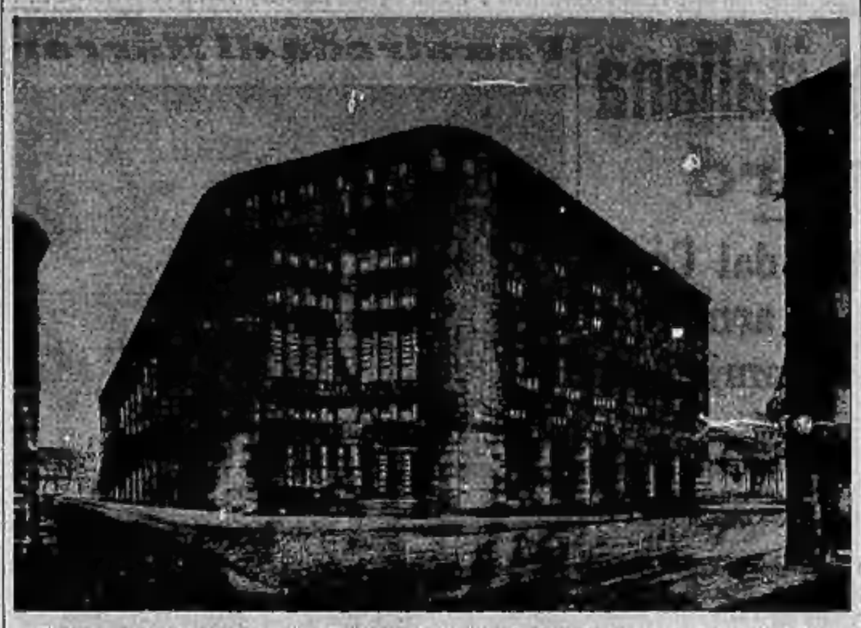
E' morta Maria Gemelli, che tanta popolarità si era acquistata recitando per moltissimi anni nella compagnia del comm. Mario Casaleggio. Figlia del vecchio Gemelli che del Teatro dialettale era stato uno dei maggiori esponenti e vedova del compianto Alfredo Ferrero, anch'esso attore applauditissimo, Maria Gemelli aveva data tutta la sua intelligente attività e tutta la sua vita al Teatro piemontese.

Al figlio, capitano cav. Ferrero, presidente dell'Ass. Cacciatori delle Alpi, valoroso combattente, segretario dell'Ass. «Nastro Tricolore», e spontaneo cultore di poesia piemontese, porgiamo vivissime condoglianze.

La commemorazione di Sclilla ad Alpignano

Ad Alpignano, questa sera alle ore 20,30, il nostro collaboratore Michele Vendi, Direttore provinciale della Scuola dell'O. N. parlerà nel Teatro dell'Oratorio agli organizzati dell'O. N. sul gesto eroico compiuto dal fanciullo genovese.

Per il nuovo Palazzo della Provincia



Torino avrà presto un nuovo Palazzo della Provincia, che sorgerà in piazza San Giovanni dirimpetto al fiumeno, e più precisamente sull'area, opportunamente rettificata e rinsanata, dell'isolato ora esistente tra la piazza e le vie IV Marzo, Porta Palatina e Basilica. Il concorso, bandito all'uopo dal Preside della Provincia, si è concluso in questi giorni con l'esame da parte della Giuria dei numerosi progetti presentati. La nostra fotografia riproduce l'assieme prospettico di uno dei lavori premiati, opera dell'ing. Arrigo Tadesco Rocca, concorrente sotto il motto di «Torino romana e sabauda».

Le condizioni di salute del pittore Fillia

Viva impressione ha destato, specialmente negli ambienti artistici della nostra città, la notizia di una grave indisposizione che ha colpito il noto pittore futurista Luigi Colombo Fillia.

La salute del Fillia non da tempo in condizioni precarie, quando, un paio di mesi addietro, si venne a sapere come egli fosse costretto a letto per l'aggravarsi del male. Ultimamente poi pervenute notizie poco rassicuranti sul di lui conto.

Affetto da indisposizione alle vie respiratorie, il Fillia si era sottoposto a gargarismi con una soluzione disinfettante che — gli era stato assicurato — doveva essere potentissima e di sicuro effetto. La soluzione stessa, invece di giovare al degente, gli aveva prodotto fatti infiammatori gravissimi alle mucose della gola.

Durante la esposizione futurista tenutasi recentemente al Valentino, un conoscente del Fillia, il prof. Gilardona di Roma, recatosi a trovare l'artista, constatava i malefici effetti della cura intrapresa e provvedeva ai ripari.

Malgrado ciò, Fillia dovrà per alcun tempo astenersi dalle attività troppo faticose

Il falso giuramento di un mediatore

In una causa civile vertenti davanti questo Pretore, il mediatore Santino Monticelli di Alice Bel Colle, giurò che la caparra di lire 1000 versategli, nel febbraio 1933, da Filippo Giachino di Torino non si riferiva alla partita di vino che egli gli aveva fatto comperare da tale Zoccola di Mombaruzzo, ma alle 250 brente di vino che, nel gennaio di quello stesso anno gli aveva fatto contrattare con tale Pietro Negrino di Ricaldone. Giurava pure che, essendo andato a monte il contratto Negrino-Giachino, quella caparra di L. 1000 si doveva considerare perduta, perchè, esso Monticelli, avendo dovuto trovare, a tutela del suo buon nome di mediatore, un altro acquirente del vino del Negrino, aveva rimesso di tasca propria, quale differenza di prezzo, lire mille. Su querela del Giachino, il Monticelli è comparso davanti al Pretore imputato di falso giuramento. Al dibattimento tutte le affermazioni del Monticelli sono risultate false.

Emerso il falso giuramento, il Pretore cav. Scarpelli ha condannato il Monticelli, recidivo, a 10 mesi di reclusione, ai danni ed alle spese. P. M. avv. Astore; P. C. avv. Giuseppe Barberi; difesa avv. C. Rattone.

Una partita a bocce finita all'ospedale

Nel giugno scorso il fattorino Mario Rosso, mentre si trovava nel cortile di un esercizio pubblico di Gassino, a giocare alle bocce con alcuni conterranei, veniva avvicinato dal fratello Giovanni, anch'egli manovale, il quale lo invitava ad unirsi più guardingo con gli avversari. Irritato sia per la presenza del fratello sia per le frasi rivoltegli, Mario Rosso si scagliava violentemente contro l'imprudente, percuotendolo in malo modo e provocandone la caduta. Le conseguenze di questo comportamento brutale del Mario Rosso furono tutt'altro che lievi per il fratello Giovanni, il quale riportava la frattura della tibia sinistra e diverse contusioni in varie parti del corpo, guarite in sessanta giorni. Comparso dinanzi ai giudici dell'ottava sezione del nostro Tribunale (Pres. cav. Carron-Ceva; P. M. cav. Magnago; canc. cav. uff. Lucito) il Mario Rosso veniva condannato a 3 anni ed un mese di reclusione.

Gita sciistica al Sestriere organizzata dalla S.A.T. per domenica 8 corr. Ritrovo piazza Carignano ore 5,30, partenza ore 6. Ritorno a Torino ore 20,30. Quota soci L. 20, non soci L. 22. Le iscrizioni si ricevono alla sera in via A. Doria e alla Sguadra Alp. Tabor.

Il R. Museo anticità di via Accademia delle Scienze è rimasto provvisoriamente chiuso, per lavori in corso.

Deroga al «Sabato fascista». — Tra le calende scenarate dal sabato fascista sono quelle che trattano la formitura degli apparati per cerimonie sacre e profane.

Ass. Arma del Genio. — Sabato ore 21,30 il generale Dardano parlerà sulle nostre colonie.

Una difficile divisione ereditaria

L'anno scorso moriva nella nostra città il possidente Mario Carluzzi, di 72 anni, disponendo, per testamento olografo, delle sue sostanze, consistenti in una casa civile, in un campo, in una vigna ed in un bosco assegnati rispettivamente ai suoi figli: Marta, Giulio, Adele e Luigi. Questa ripartizione non incontrava l'approvazione di due degli interessati non già per la qualità della proprietà loro assegnata, ma perchè il suo valore non raggiungeva la parte che legalmente sarebbe loro spettata. Trattative venivano avolte tra i quattro fratelli per giungere ad una sistemazione amichevole della controversia, e nella discussione interveniva anche un perito, che procedeva all'estimo dei terreni e della casa, dal quale risultava che realmente le parti toccate ad Adele e Luigi rappresentavano una sensibile perdita in confronto della «legittima». Lo stesso perito sottoponeva agli interessati il progetto di una nuova ripartizione dei beni ereditari tenendo presenti i diritti di ciascun erede. Tale progetto sollevava però acre critiche da parte dei due figli favoriti che non nascondevano la loro riluttanza a cedere anche la più piccola porzione della casa o del campo, casa e campo che ritenevano interamente di loro proprietà: eguale contrarietà, però, essi manifestavano ad una «rifatta» in denaro. Convinti che si sarebbe perduto del tempo prezioso in vane discussioni, Adele e Luigi Carluzzi citavano i fratelli Maria e Giulio dinanzi al Tribunale per ottenere il riconoscimento dei loro diritti. Una sentenza interlocutoria ha provveduto alla nomina di un perito incaricato di procedere ad una valutazione dei beni assegnati a ciascuno dei Carluzzi per stabilire, in conseguenza, la parte che sarebbe spettata, per legge, ad ognuno di essi e per conseguenza se la divisione a cui aveva proceduto il defunto è tale da rispettare i diritti di ciascun suo discendente.

I premi «Duca d'Aosta» ai soldati di Artiglieria

Con solenne ed austera cerimonia, i delegati dell'Associazione Arma di Artiglieria hanno consegnato, presso ognuno dei cinque Reggimenti d'Artiglieria residenti in Torino, Rivoli e Venaria Reale, i 50 premi intitolati a «Duca d'Aosta» ai migliori soldati dei Reggimenti. Al 3.o Regg. Artiglieria da Campagna, ha presenziato anche il generale Paciel, comandante della Divisione militare. Il colonnello di ciascun reggimento ha esaltato alle truppe l'alto significato morale della cerimonia.

GIOCHI E PASSATEMPI

CRITTOGRAMMA

«1, 2, 1 — 3, 4, 2 — 2, 4, 5, 6, 5, 7, 4, 2, 4 — 5, 4, 2, 2, 1 — 3, 4, 3 — 9, 1, 10, 11, 12, 7, 7, 4, 2, 4, — ».

A numero uguale corrisponde lettera uguale. Mediante l'identificazione delle parole chiave, e sostituendo ad ogni numero la lettera corrispondente si potrà leggere «la parola d'ordine di tutto il popolo italiano».

Parole chiave:

3, 4, 2, 5, 6, 5, 7, 4, 2, 4 = Continuare con insistenza, perdurare.
8, 6, 9, 1 = La sua foglia diede il primo abito.
12, 10, 11, 12 = Forma montuosa comune in Abissinia.

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Parole incrociate

■	C	I	N	I	C	O	■
I	■	E	L	M	O	■	C
N	O	N	■	■	N	E	A
I	R	■	P	A	■	S	R
M	A	R	I	N	A	I	O
I	M	■	N	I	■	T	T
C	A	R	T	O	L	A	I
A	I	A	■	■	A	R	D
R	■	M	O	T	O	■	E
■	C	I	R	A	S	A	■

Frin

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3.50 n.	65 90	66 —
100	Id. 5 n.	96 20	96 95
100	Pr. Rend. 3½	84 10	84 80
100	Id. 5 n.	84 30	85 —
500	I.R.I. 4½ n.	403 —	400 —
500	Torino 4½ n.	395 50	395 —
500	Torino 5 n.	394 —	395 —
500	S. Paolo 3½	371 —	371 —
500	Id. 4 (già 5) n.	409 50	409 50
500	Ferrov. 3 n.	268 50	270 —
500	El. Ferr. 4½ n.	407 —	404 —
100	B.T.N. 1940 n.	88 85	88 —
100	Id. 1941	88 35	88 —
100	Id. 1943 VIII	78 —	77 70
100	Id. 1943 XII	78 —	77 70
500	S.T.E.T.	475 —	475 —
500	Migliar. 4	370 —	359 —
1000	B. d'Italia	1315 —	1320 —
500	Mediterranea	438 —	438 —
500	Meridionali	568 —	566 50
5	Lloyd Sab.	4 80	4 80
500	Navig. A. I.	108 —	108 —
100	Torino-Nord	157 —	159 —
10	Italiana Gas	11 30	11 35
100	Elettr. A. I.	91 75	92 50
100	Sip	46 50	46 75
200	Terni	194 50	195 —
100	Valdarno	140 —	140 —
500	Merid. Elettr.	917 —	916 —
75	P. C. E.	72 50	73 —
100	Sesa	68 50	67 75
200	Edison	331 —	332 —
500	Savigliano	700 —	700 —
100	Nebiolo	140 50	141 —
100	Bauchiero	156 —	156 50
50	Tedeschi	71 —	71 50
100	Viva	172 —	171 25
200	Fiat	326 50	327 60
50	Ansaldo	38 50	39 1/8
17,50	M. Amiata	31 75	31 75
100	Montecatini	170 —	170 —
250	Monteponi	416 —	414 —
5	Schiapparelli	4 90	4 95
100	Mira Lanza	103 50	103 50
78	Cir	159 —	161 —
500	Acqua Potab.	439 —	438 —
70	Florio	45 —	49 —
25	Vanchi-Unica	29 75	29 75
250	Viscosa	344 —	343 50
38	Valli Lanzo	21 25	21 50
500	Lane Borg.	1370 —	1370 —
200	Beni Stabili	201 —	201 —
100	Cart. Ital.	109 —	110 —
225	Cart. Burgo	213 —	213 5/8
65	Fornasi	161 50	161 50

Cambi: Parigi 81,90; Londra 81,35; Svizzera 406,45; New York 18,44.

Borsa di Milano

MILANO, 5. — La seduta odierna è trascorsa con un orientamento assai soddisfacente. La ripresa del Redimibile da 64,12 a 65,30 per fine corrente mese ha bene influenzato per tutta la quota. Il maggiore interessamento per i titoli azionari è stato dato però dalla Edison, Fiat, Banca d'Italia, Vizzola, Pirelli e Compagni, Montecatini, Caseami, Rosari, Lini, Ferriere, Stampati, Lane e Italcementi che registrano buoni vantaggi da ieri. Pesanti le Generali, Mediterranee, Pirelli Italiana e Ilva.

Casa svaligiata durante le vacanze

Lo scorso ottobre, ritornando dalla campagna, il signor Gustavo Chirolitti aveva la spiacevole sorpresa di trovare la propria abitazione nel più completo disordine: mobili aperti, biancheria e vestiario per terra, alla rinfusa, sedie spostate da una camera all'altra. «A chi attribuire questo disordine? — si era domandato in un primo momento il signor Chirolitti, che aveva trovato l'uscio di casa accuratamente chiuso. — Agli spiriti?». Ma doveva ben presto abbandonare questa pista: Un inventario accurato lo metteva in grado di valutare la perdita subita a seguito di questa incursione ladresca: lire cinquemila in gioielli e titoli. La Polizia, a cui veniva denunciato l'accaduto, riusciva ad identificare ed arrestare il ladro, tale Giulio Bargetti, che a giorni comparirà dinanzi al Tribunale.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI REGALI per NATALE

L'assortimento più nuovo e vario. Articoli di lusso ed economici. Tutti di bellissimo effetto. Grande convenienza nei prezzi. Esposizione al piano terreno. Via Viotti, fronte Torre Littoria.

SORESI e LE SANZIONI

Soresi, via XX Settembre 18, vende lampade risparmiatrici di energia, le più indicate per quest'ora in cui tutti devono risparmiare.

A GRANDE RICHIESTA STASERA SERATA DI GALA ultima all'ALFIERI del CAVALLINO BIANCO

Lo spettacoloso, diciamo pure impressionante successo di questa vaghissima operetta, non ha potuto esaurirsi con il sesto esaurito di ieri. Una grande quantità di pubblico non potè ancora trovar posto per ammirare la divertente Compagnia e i suoi più vivaci esponenti. Ragione per cui *Al cavallino bianco* rimane a Torino una sera di più. E' la serata di gala di tutta la Compagnia, Maria Clari Tobaldy e il suo Arno, specialmente lusingati per l'accoglienza torinese, vogliono farsi onore e superarsi.

ARNO è così felice che vorrebbe abbracciare... il PD

ma Clari Tobody, giudiziosa, lo trattiene ed entrambi hanno deciso di presentarsi in nuove camicrette e in più salti acrobatici. Sarà una serata memorabile.

Prenotate i posti!

I DUE RE con EMILIO JANNINGS oggi al CINEMA ALPI

Se desiderate vedere un grandioso film storico, dalla messa in scena spettacolosa, dagli episodi altamente drammatici, dalla interpretazione possente, questo è il vostro film. *Emilio Jannings* vi dà la più recente manifestazione della sua grande arte che lo colloca sempre tra i primissimi; l'entusiasmo di un regista esuberante vi apparirà attraverso mirabili ricostruzioni di epoche e di costumi. Il conflitto tra Guglielmo I Re di Prussia e il suo ribelle figliolo (che diventerà poi Federico il Grande) avvincerà in pieno la vostra attenzione e la vostra curiosità, facendovi fremare davanti ai più tragico dei sacrifici.

RIVELLA IL PELLICCIAIO AUTENTICO

che l'Ente della Moda ha rivelato immediatamente come uno dei più notevoli esponenti dell'arte della pelliccia, dopo il trionfo di Marano si è riaffermato recentemente anche a Parigi nella prima manifestazione all'estero dell'Ente della Moda Nazionale.

RIVELLA da oltre cinquant'anni

valorizza la genialità, la fantasia, il lavoro italiani. Infatti migliaia e migliaia di pelli sono ogni anno lavorate nel suo Stabilimento e un imponente numero di pellicce è confezionato nel suo Laboratorio, che dispone dei più abili disegnatori e modellisti e dei più esperti tecnici del taglio e della preparazione delle pelli.

Pelliccerie Rivella
Corso Regina Margherita 93

GALLERIA CODEBO'

Via Po 4 - piano 1° - Tel. 46-115

ASTA TAPPETI PERSIANI

Si sono iniziate ieri le vendite all'asta della Collezione di oltre 300 tappeti persiani tutti selezionati e di pregevole lavorazione.

Oggi, domani e sabato, ultime tre vendite sempre alle ore 14,30 precise. Tali aste presentano occasioni di eccezionale convenienza.

RIONE S. PAOLO - Comunicato

La Casa dei Cappellotti, con sede in via Garibaldi 23, informa che da ieri nel Borgo S. Paolo, i suoi prodotti sono esclusivamente venduti nell'unico suo negozio di Corso Peschiera 191; telefono 31-264.

DONA BELLEZZA E ARMONIA

al corpo, la «Sanitas», via Consolata 11, con le sue speciali confezioni di busti, cinture, reggiseno, eseguiti con eleganza e metodo scientifico. Esaminate i nostri modelli più recenti. Prezzi minimi!

LE PIU' ELEGANTI

confezioni per signora, per ballo e teatro, si trovano da Tortonese, via Cavour 15. Ricca scelta, prezzi convenientissimi. Eccezionali ribassi sulle confezioni invernali.

SACONNEY GIOCATTOLI

L'unico gran specialista che vende esclusivamente giocattoli. Tutte le novità compreso il Cine sonoro Nic. Via E. De Sonnaz 17.

CASSEFORTI G. POESIO

Via Alfieri 29 - Telef. 47-425
Armadi e Cassette da murare.

TAPPEZZERIE IN CARTA

vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina 125.

PELLICCERIA F.lli GIORGI

S. Francesco da Paola 18. Mantelli visone Canadà: persian 2500; lapin da 450 in più; visonetto 750.
Facilitazioni di pagamento

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Gandusio). - Ore 21,15: «Ho perduto mio marito» di G. Cenzato.

ROBERTI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Le avventure di Mali e Malò» di Fiorita.

ROMANO (Comp. dial. piemontese). — Ore 21,15: «Aria di campagna» di C. Bondi.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21,15: «I sette castelli del diavolo».

ALFIERI: 21,15: «Il cavallino bianco». Serata di gala e d'addio.

BALBO: La rivista di un giorno.

NAPPELI: Ore 17 e ore 22: Gran varietà.

I divertimenti

Politeama CHIARELLA

Oggi sulla scena debutto del
REALSPETTACOLO DRESCHER
del quale fanno parte
Henry Drescher
4 Elton Sorelle
Duo Veemuni
Boris Borsto e Katia
Vinstone
Sullo schermo la visione assoluta
La Granduchessa e il cameriere
divertentissima commedia musicale interpretata dal celebre cantante di jazz americano *Bing Crosby*.

NAZIONALE: Grande Successo di «SEQUOIA»

la colossale produzione 1935.
Segue: «*L'Italia in A. O.*»

Oggi al CINE VARIETA' VITTORIA

MARTA EGGERTH
JVAN PETROVICH

nella brillantissima commedia, tratta dall'operetta di *Abraham*:

IL FIORE DELLE HAWAY

Sulla scena la Comp. di Riviste *Vanni e Bruna* presenta la novità di successo: «*900*» *che pazzia!*

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Darò un milione». Vittorio De Sica, Assia Noris, L. Almirante.
VITTORIA: Il fiore delle Haway (M. Eggerth) e Rivista: «900» che pazzia!
CHIARELLA: «La Granduchessa e il cameriere» e Esclusivo spettacolo Drescher.
IDEAL: Esurrezione e Comp. Bacci.
STATUTO: I ragazzi della via Paal.
ALPI: «2 due re». Emil Jannings.
NAZIONALE: «Sequoia». Jean Parker.
MASSIMO: «Le Burlone» di Novelli. Interpretazione di Armando Falconi.
ITALIA: Le vie della fortuna. Sullavan.
SAVOIA: Moglie indiana. B. Sidney.
IMPERO: «Notturno».
BALAZZURRA: Vecchia guardia. L.08.
CORSO: «Aldebaran». Evi Maltagliati.
REX: «Frankenstein». Boris Karloff.

CONDUCETE I RAGAZZI a vedere ALDEBARAN al CINECORSO!

Questo film di ardente italianità, che illustra con tanto amore e intelligenza le virtù della nostra razza, deve essere veduto dai ragazzi, dai giovinetti.

ALDEBARAN

produrrà in essi una profonda impressione che non dimenticheranno, esalterà i loro più nobili istinti, li renderà ancor più orgogliosi del nome di italiani, facendo germinare in essi i più generosi propositi, i più fieri sentimenti.

ALDEBARAN

prosegue a far gremire con una continuità mai prima veduta il Cinecorso. Ed anche questo elemento pratico si deve registrare all'attivo del bellissimo film.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il 4 dicembre 1935, munita dei Conforti Religiosi, chiudeva serenamente la sua vita esemplare la

Contessa
Giuseppina Mola di Larissè Garzena

Addolorati ne danno la triste annunzio:
il genero Conte **Raffaele Barbiellini Amidei**
il nipote Conte Avv. **Ademaro Barbiellini Amidei** con la consorte **Maria Virginia Catini** e figli **Pier Vittorio** e **Anna Maria Giuseppina**
i nipoti e parenti tutti;
la fedele amica **Angela Marassetto**;
le affezionate **Maria Ospello** e **Natalina Maguet**.

I funerali avranno luogo in Carignano giovedì 5 dicembre 1935 alle ore 16.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite. (26233

Il 29 novembre mancava in A. O. il
Capitano d'Artiglieria
Osservatore Aereo
Cav. DARIO FERRARIS
Volontario di Guerra
Decorato al Valore

La Sorella **Nera** col marito Marchese **Gerolamo D'Oria**; gli Zii: Prof. **Rocco Durando** colla consorte **Nina Fiorio** e famiglia; Cav. **Annibale Durando** colla consorte **Lucia Durando** e figlia; **Adelaide** Ved. **Durando** e famiglia; cugini e parenti danno il doloroso annunzio. (26230

UNA PREGHIERA

Torino, Via della Rocca, 24.

Stamane alle ore 9, munito dei Conforti Religiosi, spirava l'anima buona di
Bonino Cav. Giacomo
d'anni 81

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie, i figli, la figlia, i generi, le nuore, il fratello, la sorella, i nipoti.

I funerali avranno luogo domani giovedì, alle ore 15,

Le novelle de *La Stampa della Sera*

18 Novembre, notte...

Alcuni brontolano, altri premono contro i due Giovani Fascisti, che regolano l'afflusso nella stanza dell'Offerta, qualcuno vuol far valere il grado, una donna cerca d'incunearsi spintonando: «Ma non vede che c'è il turno?... Son due ore che aspetto... Se l'orologio le serve così, l'offrirlo è anche un buon affare... Lei è entrata cinque minuti fa... Ho il marito a casa... E' il suo orario di disgrazie continuate? Silenzio...». La gente sfila, litiga, ciciona come una caldaia al primo bollore. Il dovere voluto dal cuore s'unisce a quello imposto dalla mente: fra i difetti e i contrasti le anime appaiono rilucenti come l'offerta a due passi e i caratteri perdono gradualmente le scorie umane per dare vividi riflessi in un crogiuolo già rovente. «Bisognerebbe portar via l'oro ai bighelloni del Fortic... Io invece credo di più alla persuasione delle parole e dei fatti... I borghesi non si sa mai come la pensano... E va bene! Ma il popolo è grande... Se desse anche impiegati svelti sarebbe perfetto... Ohè, camerata, sbrigati se no a casa le sanzioni toccano a me... E che hai ancora da esportare alla tua età?... Corpo!... E' falsa... Cosa? La stilografica che mio fratello mi ha portato d'oltre Manica... Dovevo immaginarlo... Sarà quella che ha descritto i dolori dell'amicizia storica... E' capitato anche a me per la medaglia, tutta latta... Ma faccia attenzione, è un'ora che mi pesta la pelliccia... La lasci a casa, non siamo mica in un salotto... Però l'educazione serve da per tutto... E la boria non la molla in nessun posto... Silenzio... Cazzotti, cazzotti... va bene, però la guerra è la guerra... Sta zitto, piede piatto... Non credere mica di darmi lezioni... Che! Tu hai studiato nei libri grossi e chi troppo studia... Avanti...».

Dopochè due vecchietti hanno consegnato assieme le *vere* comprate assieme 50 anni fa e, dopo aver salutato colla mano i cerchietti già invisibili, se ne sono andati lieti di una nuova unione, il Circolo Rionale chiude i battenti e il silenzio regna nella stanzetta fatta tempio dai fedeli e dai voti...

. . . . . .

In vetta al mucchio un orologio tinnisce mezzanotte.

Un gnomo-ciondolo altilenando su una catenella, si lascia andare come un acrobata esausto su una *châteleine*: all'urto il grande cumulo si sfoglia e rutilando si spiana. Un Napoleone III aiuta a sollevarsi una Regina Vittoria, che nel tremotio è scivolata in basso. «Vostra Maestà mi voglia concedere il braccio... — Oh! Bonaparte, ci si rivede... — Sapristi! Voi mi avete dato ospitalità dopo il '70 e adesso è la mia volta... — Ma che tempi, eh!, imperatore? Tutte le tradizioni se ne vanno, le amicizie storiche non reggono più... — Secondo, Maestà... Io ritorno a servire un po' l'Italia e ne sono contento... E' la mia epoca più bella che ritorna... Guardate, ho sull'esergo la data di Plombières... — Ma i vostri repubblicani, Bonaparte, hanno la memoria più debole... Mai come i vostri nepoti, Maestà... Però...». S. M. Vittoria non ode più il suo ospite di Chislehurst: il portasigarette, a cui s'appoggiava, è slittato e S. M. è andata giù a sobbalzoni finchè una mano di Fatma l'ha sollevata e deposta su uno scarabeo d'oro, che brontola: «Da dio a facchino gli è un bel volo!». Preceduta dall'indianetta e su sella egizia, S. M. si fa predellino di una moneta dei tempi di Mancini, esce dalla marea popolare e si sdraia a riposare nell'amaca di due catenine di prime Comunioni.

Ma l'attenzione della massa è attratta da una partita d'armi, che si svolge poco più in là. Due penne stilografiche duellano rabbiosamente: si sono ritrovate dopochè, qualche giorno prima, quella del poeta delle soffitte ha scritto al ragioniere del piano nobile una petizione per una fraterna dilazione: e quella cesellata del padrone di casa ha risposto che ai disutilacci incapaci di reddito non s'accordan favori perchè essendo la letteratura una disgrazia voluta e non fatale, non può essere presa in forza dall'E.O.A. Una grida: «Rispetta il genio, strozzino», l'altra ringhia: «Impara almeno a scrivere la cifra del trimestre, stracciona...»: e il conflitto diverrebbe cruento e colerebbero gli inchiostri se un S. Giorgio, avventandosi fuori da una targa automobilistica, non fungesse da civico e colla lancia non indicasse opposte direzioni alle due furie: «Pace, c'è posto per tutti, sceme, lassù e quaggiù... Tu scrivevi cifre, qui le aumenterai... tu rimpiangevi l'eroismo e qui lo troverai... Circolate!».

Un antico zecchino della Serenissima si volta di scatto al rumore d'un vicino irriverente ciarlio... che? Le Mercerie invaderebbero il Liston? Questo no, però in quell'angolo un fitto crocchio di «vere matrimoniali» è un vero alveare di pettegolezzi. Dopo tanti anni di convivenza con mani buone a nulla o pronte a tutto, esse serbano nella loro spirale le oscillazioni dell'umanità: e le carezze e le percosse ritornano in sordina a dare brividi e lividi. Una di esse pesante e signorile con un urlone allontana un meschino cerchietto e inveisce: «Mi fa il piacere di non starmi addosso?»: ma l'altro non la pela... di elefante attorcigliati attorno, quindi scatta: «Ma la smetta, madama piccosa! Non siamo più sul tram quando lei chiamava il controllore perchè la mia mano poggiava su quel gatto rognoso che le faceva da pelle...!». «Buone, buone! — mormora la verghetta che poc'anzi è scivolata giù da un dito diafano e tremante. — La vita è fatta di tolleranza quand'è facile e di una volontà sola quando si fa aspra...». «Ah! Sì! Lei parla di tolleranza, signora ava? Ma non le pare eccessiva quella che sovrintende questa grande *mésalliance*?». È una verga stramba a foglie di quercia blatera come in un salotto, fra amiche: «Io, per esempio, ho tre anni di vita onesta... Le pare bello che come premio mi debba imbattere in quella sfacciata là, sì, quella a sinistra, che sta strofinandosi contro una spilla da cravatta...? Eh! La conosco... Era d'un'amica della mia signora... La chiamavano «*fede*» e lei faceva onore al suo nome trovandosi colla spilla sullo stesso cantarano d'una stanza clandestina, mentre il marito sudava a farle la nicchia bella... Ma le pare che sia il posto adatto, questo, per continuare la tresca?». «Calma! — interloquisce una Consolatina. — Nella vita di tutti c'è sempre un'ora di poesia e di santità, ed è la sola che conti...». E vola via la Madonnina a metter pace fra una croce pettorale d'un vescovo e la catena d'orologio d'un parroco, che leticano in casa d'un beneficio sollecitato e non concesso. La Madonnina arma la Croce colla catena di un'antica figurazione e sussurra: «Foste cappellani assieme, nella stessa trincea... Non dimenticatelo giacchè la guerra continua.....».

«Ecco! Collaborare a un'opera di progresso civile ci sto, ma ad una guerra!...» borbotta un anello d'avvocato, che però tace subito quando una medaglia militare bruscamente lo interpella: «Pezzo d'un imboscato! Per la prima volta che servi, brontoli?». «Caratteracci da caserma!» mugola il gioiello forense sgattaiolando sotto una borsetta d'oro, che fra le maglie brusisce: «Va adagio con quei là... Sono un industriale del '19 e li conosco!»: e con un vivido brillo saluta la medaglia che se ne va senza rispondere... Dal reparto orologi viene un ticchettio di conversazioni: «E tu donde arrivi?... Dal polso d'una signorinella... Chissà che belle ore hai segnato!... Sì, di notte... Ah! Ah! Ah! Ragazzi, non è l'ora... Ecco il girarrosto d'un quarescimalista. Se il peccato, fratelli, non si può cacciare dal mondo, evitiamo peraltro di renderlo simpatico con spirito male speso... A questo punto io in chiesa segnavo la fine della devozione e il principio dello svago; appartenevo a un uomo conciliante che aveva un'ora per tutto... Ecco gli arnesi più porchi... E lei che cosa ha fatto? Che cosa? Ho suonato le sen del S. Michele e del Piave... Corpo! Sempre fra i piedi i matamoro... Si fa un bridge?» carilliona un orologetto da salotto... Un altro smottamento fa accorrere tutti... Le medaglie del ciclismo e delle corse campestri irrompono vertiginosamente scagliandosi verso la targa della Festa dell'Uva che presenta al traguardo un fresco calice spumeggiante. Ma le concorrenti urtano contro la parete e ruzzolano a terra tinnendo furiosamente. Il calice non c'è più: la coppa d'un'unione commercianti se l'è presa a ingarganellato... Parolacce sportive, spirito agonistico... Poi silenzio... In vetta a un mucchietto d'orecchini l'orologio tinnisce la prima ora dell'alba: l'oro umano deve morire per rimanere solo luce.

Una medaglia d'oro che un Caduto di Redipuglia ha inviato, si dispone nel centro dell'adunata abbagliante: poi quattro «fedi» di mamme morte l'afferrano ai lati e piamente la distendono, come un giorno la coltre del bimbo, sul cumulo in un liscio e levigato manto coprente tutti gli oggetti omai senza contorni, senza voci, senza ricordi, senza simboli: la penna del poeta frettolosamente scrive su di esso: «Italia», poi si caccia sotto...

. . . . . .

Così spunta l'alba del primo giorno dell'assedio, in un unico intenso splendore di anime e di cose.

Leo Terrero

S. Em. il nuovo Cardinale Maglione, Nunzio Apostolico a Parigi, durante una recente cerimonia religiosa alla Chiesa della Madeleine. La nostra fotografia lo ritrae, al centro, mentre prega dinanzi all'altare.

A teatro

ALFIERI

Ultima di *Al Cavallino bianco* - Sabato: *Madame Sans-Gêne*.

ALL'ALFIERI, questa sera, ultima replica della divertente operetta-vivissima «Al Cavallino bianco», in rappresentazione di gala della Compagnia e in onore della briosissima coppia Tabody-Arno. Sabato, come abbiamo più volte annunciato, si avrà allo stesso teatro il debutto della Compagnia Melato-Carini-Mari, con «Madame Sans-Gêne» di Vittoriano Sardou.

CARIGNANO

Domani sera: *Mercadet*

AL CARIGNANO, questa sera ultima replica dell'applaudita commedia di Giovanni Cenzato, «Ho perduto mio marito». Domani sera la Compagnia di Antonio Gandusio metterà in scena il «Mercadet» di Onorè (tratto da Balzac), che Gandusio e i suoi attori interpretano con la massima cura.

VITTORIO

Le tre rappresentazioni di *Aida*

AL VITTORIO EMANUELE, come abbiamo già annunciato si avranno sabato e domenica le tre rappresentazioni straordinarie dell'opera «Aida» di cui sarà protagonista la soprano Lella Oslo. La parte di Radames è stata affidata al tenore Franco Tafuro, mentre concertatore e direttore d'orchestra Aldo Rasi.

Il patriota Pietro Bosso

L'inaugurazione a Casale del Corso di cultura fascista

Casale, giovedì sera.

E' stato inaugurato il Corso di Cultura fascista dinanzi a tutte le Autorità e numerosissimo pubblico nell'Aula Magna del palazzo Leardi con una conferenza del conte Vittorio Prunas-Tola il quale rievocò la generosa figura del patriota casalese Pietro Bosso, cospiratore del '21 e del '33, esule coll'amico Vincenzo Gioberti a Bruxelles, organizzatore della resistenza di Casale del 1849, Deputato al Parlamento Subalpino, soldato ed ingegnere insigne; ed illustrò l'eroica difesa della nobile città contro gli austriaci assedianti del Maresciallo Radetzki. Il conferenziere, discendente per linea materna da Pietro Bosso e imparentato con Ettore Tola, martire della Giovane Italia, ha inquadrato la commemorazione in una sintetica rievocazione del miracolo del Risorgimento, esaltando la poesia ed il sacrificio dei precursori, antesignani di libertà e di indipendenza patria, e il dramma di Carlo Alberto, rappresentante augusto del trapasso di due mondi nel tormento del martirio e dell'esilio per il bene e l'onore della Patria. Ricordando gli eroici esempi passati della ferrea tradizione militare sardo-piemontese, ha esaltato, contro le ostilità del mondo, la ferrea commovente unità italiana, dal più alti ai più umili e l'esempio delle Donne Sabaude, dalla Regina alla Principessa di Piemonte, nella dura ora presente. Conchiuse tra vibratissimi applausi con un fervido omaggio di devozione al Re, alto custode del diritto d'Italia e di pace nella giustizia, rievocando l'alto monito del Duce perchè l'Europa senza pace ritrovi «*quel minimo di unità politica, di collaborazione economica, di civiltà universale*» atta a salvare la civiltà latina, romana e cristiana.

Una bella avventuriera

ed una brutta avventura

Parigi, giovedì sera.

Il commissario Luigi Lalanne, capo della polizia di Grenoble, è stato sospeso dalle sue funzioni per misura disciplinare, dal Ministero degli Interni in curiose circostanze. Il Lalanne, a Grenoble da un anno, veniva da Avignone dove aveva saputo condurre a buon fine varie inchieste importanti, fra cui quella concernente Emilia Coudert, una avventuriera conosciuta da tutte le polizie di Francia e parecchie volte condannata per truffa. La Coudert, arrestata qualche anno fa ad Avignone, ove il Lalanne era commissario di polizia, venne severamente condannata in correzionale; concepì perciò vivo risentimento verso il Lalanne, il quale dopo essersi mostrato, a quanto essa diceva, galante verso di lei, aveva inviato alla autorità giudiziaria un rapporto severissimo. I casi della sua vita movimentata condussero qualche mese fa la Coudert a Grenoble, ove si diede alle sue truffe abituali. Arrestata, fu da prima interrogata da un segretario di polizia poi dal commissario Lalanne, il quale, ritrovando la sua vecchia cliente di Avignone, la fece entrare nel suo ufficio per cominciare l'interrogatorio. Poco dopo la Coudert, che è giovane, bella ed elegante, autorizzata dal capo della sicurezza, si recava al gabinetto e riusciva ad evadere passando dalla finestra. Arrestata un mese dopo e tradotta a Besançon, venne condannata dal tribunale correzionale di quella città a un anno di prigione per furto, e poi ricondotta a Grenoble.

Fu allora che l'avventuriera, avendo conservato il ricordo preciso dell'episodio di Avignone, decise di vendicarsi e non esitò a tirare in ballo il commissario Lalanne, dichiarando che aveva rivelazioni interessanti da fare sulle circostanze nelle quali era riuscita ad evadere dai locali della Sicurezza di Grenoble. La Coudert fornì infatti particolari oltremodo precisi sul colloquio ultimo avuto col capo della polizia, il quale aveva avuto la debolezza di lasciarsi prendere nella rete tesa dall'avventuriera, la quale aveva approfittato di una breve assenza del commissario per sottrargli il portafoglio contenente una certa somma e un pezzo della sciarpa di commissario. Avendo il Lalanne, interrogato da un controllore generale, riconosciuto il suo torto, è stato sospeso dalle sue funzioni.

Ricordate che...

OGGI E' IL DICIOTTESIMO GIORNO dell'assedio economico contro l'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	28	56	7
MILANO	57	23	27
GENOVA	20	28	23

IL SOLE sorge domani alle 7,52; tramonta alle 16,46. La LUNA sorge alle 14,1; tramonta alle 3,30. Temperatura del 5 di 50 anni fa: minima + 0°2'; massima + 5°7'.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Nicola vescovo.

FUNZIONI DI DOMANI. — In tutte le chiese funzioni del primo venerdì del mese in onore del S. Cuore. Gran Madre di Dio: corte di Maria come supplica per la pace. - Ss. Martiri: ore 18, rosario, discorso del padre Richard e benedizione. - S. Trinità: 20,30, ora santa di adorazione predicata. - N. S. della Speranza: 8S. quarantore. - Misericordia: corte di Maria. - Metropolitana (nel salone): ore 21, «La pietà individuale nel giorno del Signore» (prof. Bruni).

FIERE DI DOMANI. — Castigliole Saluzzo, S. Stefano Belbo, S. Stefano Bormida.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione della corrispondente settimana del 1935: Ruota di Torino: 7-21-73-48-84. Ruota di Bari: 34-67-51-89-56. Ruota di Firenze: 85-82-48-8-7. Ruota di Milano: 1-50-45-57-38. Ruota di Napoli: 86-39-72-20-37. Ruota di Palermo: 40-43-20-46-30. Ruota di Roma: 43-2-58-17-36. R. di Venezia: 13-66-88-62-17.

Per economizzare la benzina

A Venezia ritornano le gondole...

Venezia, giovedì sera.

(*g. c. g.*). Fra due o tre giorni il nastro superbo del Canal Grande da Santa Chiara al Bacino di San Marco, nel doppio fastigio dei palazzi incantati, sarà solcato soltanto da pochissimi motoscafi; quello della Croce Rossa, dell'Ufficio Municipale d'Igiene, dei Vigili al fuoco e da un numero limitatissimo di «lance» usate da chi per ragioni di forza maggiore non può servirsi delle barche o è diretto a località lontane dall'Estuario per le quali non esistono vaporini destinati al pubblico.

Da qualche giorno i motoscafi che attraversano il Canal Grande si contano sulle dita; gli «stazi» della Riva del Carbon, degli Scalzi, della Salute sono inoperosi. Il motoscafo di Barbara Hutton è entrato nel cantiere. I motoscafi del Comune, della Prefettura, di tutti quelli che abitavano ed abitano i palazzi del Canalazzo sono invisibili. C'è bisogno assoluto di risparmiare la benzina. C'è necessità di non sottrarre i carburanti alla nazione. Quantunque la topografia di Venezia sia — come è risaputo — fra le più originali e in un certo senso «difficili», l'esempio è venuto dall'alto; il Podestà Mingoni e il Podestà Alverà hanno fatta «mettere in acqua» la gondola.

L'avevano — oltre a queste autorità — la contessa Albrizzi, il

conte Casellati, il conte Volpi, l'avvocato Carnelutti, il commendatore Levi, la contessa Morosini, alcune signore di Filadelfia che dimorano alla Giudecca, qualche signora di New York che non ha lasciato il suo rifugio di Murano, i Padri Armeni di San Lazzaro e qualche Congregazione.

D'altra parte giorno e notte (neppur Venezia è ormai la città silenziosa dalla leggenda) il Canal Grande, il Bacino e certi rii della periferia erano attraversati da motoscafi d'ogni dimensione.

Tutto è mutato vertiginosamente. Restano i vaporini Santa Chiara-Lido dei servizi pubblici, restano i grossi motoscafi della linea Piazzale Roma-Scalzi-S. Servolo-Accademia, ecc.

Torniamo ai tempi beati di George Sand, di Alfred de Musset, di Teofilo Gauthier, alle gondole di «Chiave Zorzi» di Eleonora Duse, alla gondola di «Dante» di Gabriele d'Annunzio, e dunque i vecchi gondolieri che cantano la «Gerusalemme Liberata» tornano fuori dagli antichi squeri della Misericordia e degli Ognissanti; con Maddalena e Turchetto, tutti i gondolieri della regata napoleonica, i cui nomi corrono sulla bocche dei veneziani: Nino Sain, Trovator Caesar, Andrea Mora, Gigio Forcellini.

Fino a poco tempo fa le gondole uscite dagli squeri, nuove o rimesse a nuovo, andavano a Rotterdam, a Londra, a Parigi, ad Amsterdam; da oggi nessuna lascierà più Venezia. L'ultima a partire — prima delle sanzioni — lasciò l'arsere di San Trovaso per il Transvaal e costava venti mila lire. Quelle più modeste oggi costano tre mila lire.

Ma non c'è bisogno di spendere tanto. I cantieri ne danno per poco e d'altra parte tutte le case patrizie — anche quelle che disponevano del motoscafo — non avevano ceduto il vecchio e glorioso emblema. Avevano «tirata su» la gondola che, allineata negli squeri o fuori delle cavane, pareva il simbolo eterno e tuttavia obliato della Serenissima.

Da oggi Venezia su l'acqua offre uno spettacolo d'incomparabile bellezza tornando all'antico; gondolieri con i galloni per i signori, in blusa alla marinara per gli altri e gondole nere con i cavalli di ottone e il ferro con le brocche dei quartieri a prua.

Una Venezia degna di Vettor Carpaccio...

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 17,15: «Cantuccio del bambini» — 17,40: Dischi — 17,55-18,10: Boll. prezzi e met. agricole — 18,45: Oper. del Dopolavoro e della Società Geografica — 19-20,30: Bollettini sciori — 20,40: Notiziario del R. Aero Club — 20,50: Trasm. dal Teatro Comunale di Bologna: «Il crepuscolo degli Dei», opera di R. Wagner (1.o e 2.o atto) - Nell'intervallo: Gigi Michelotti: «Il poeta e la sua ombra» - Colloqui con l'abate Pietro Chiari - Dopo l'opera, giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,50: Musica varia — 20,50: Concerto in dischi - Nell'intervallo: notiziari — 23: Giorn. radio.

Vienna: 20: «Le onde del mare e dell'amore», tragedia in 3 atti di Grillparzer; 22,30: musica brillante — Amburgo: 23: musica da camera — Berlino: 20,10: varietà musicale — Breslavia: 20,10: orch. staf. — Colonia: 20,10: concerto sinfonico — Koenigsberg: 20,10: serata di musica da ballo — Monaco di Baviera: 23: musica da camera — Bordeaux-Lafayette: 20: «Djamileh», opera in un atto di Bizet — Budapest: 21,40: musica da camera

La penetrazione delle opere wagneriane in Italia

Come nacque il dissidio tra Verdi, Mariani e la Stolz

Martedì scorso *La Stampa della Sera* ha iniziato la pubblicazione di una serie di interessanti articoli riflettenti il dissidio tra Verdi, Mariani e Teresina Stolz. Pubblichiamo oggi il secondo di tali articoli.

Desiderando approfondire ed accertare le affermazioni fattemi sul dissidio Verdi-Mariani-Stolz dall'ing. De Amicis, in occasione d'un'altra mia pubblicazione di ricordi verdiani genovesi, domandai, su questo grave episodio, particolari informazioni alla signora Luisa Cora Mancinelli, vedova del grande direttore d'orchestra, la quale per molti anni abitò a Genova nel Palazzo Doria dove pur abitavano i coniugi Verdi. Ancor signorina, Luisa Cora, con la madre, era assidua ogni giorno in casa Verdi e godeva la piena confidenza del Maestro e della signora Strepponi [che conosceva] *e si recava ogni anno anche a S. Agata, ospite dei Verdi per non brevi periodi dell'estate.*

Le ragioni del dissidio

La signora Mancinelli, tuttora viva e fresca malgrado i suoi 78 anni, mi confermò che «le ragioni del dissidio non erano di indole amorosa, bensì più prosaica», dicendomi che Teresina Stolz si stancò un giorno del Mariani e delle sue continue promesse di matrimonio mai realizzate e volle venire ad una conclusione. Sfumate le nozze, chiese al Mariani la restituzione dei capitoli che gli aveva affidati — potevano essere circa duecentomila lire — per ritirarsi a Milano e vivere tranquilla da sola. (La Stolz abitava a Genova, nel Palazzo Corallo, sul Ponte di Carignano a pochi metri di distanza dal Palazzo Sauli ove abitavano Verdi e Mariani, appunto perchè v'era tra di loro quella intimità che attendeva di essere regolata con le giuste nozze). Il Mariani sicchè da tronco l'amicizia ed ogni rapporto con lui.

Verdi nel 1870.

La signora Mancinelli mi illustrò anche più largamente la vicenda della Messa funebre per Rossini: essa che viene almeno 25 anni in gran dimestichezza coi Verdi e conosce bene una quantità di questioni che ad essi si riferiscono, negò assolutamente ogni rapporto men che puro e di pura amicizia fra Verdi e la Stolz: e la signora Verdi-Strepponi non era donna (aggiungeva la Mancinelli) da tollerare la più piccola scorrettezza in proposito, sia da parte di Verdi che da parte di qualsiasi donna.

Il fatto che la Stolz continuò sino al 1897, anno della morte di Giuseppina Strepponi, a frequentare casa Verdi, a Genova e a S. Agata, dimostra chiaramente che tra lei e Verdi non v'era mai stato nulla di scorretto. Bisogna anche notare che tra Verdi e la Stolz c'erano venti anni di differenza nell'età, e che all'epoca in cui avrebbe «rubato» la Stolz all'amico Mariani, Verdi aveva 58 anni!

D'altra parte la signora Mancinelli nel 1926 pubblicò su Il Teatro un ampio articolo di interessantissimi ricordi personali su Verdi nel quale in proposito affermava: «Lo scrosio cominciò quando la Stolz chiese a Verdi di interessarsi affinchè, deposto il progetto di matrimonio coi Mariani, questi le restituisse certi valori bancari che essa gli aveva affidati: sia che egli vi avesse speculato o per altra ragione i valori non furono, almeno allora, ritornati, con grande sdegno del Maestro così corretto in affari, quanto abile consigliere».

Nel postumo volume di Giuseppe Perosio Ricordi Verdiani pubblicato nel 1988, in cui si contengono tanti interessanti particolari, dovuti all'amicizia lunghissima e cordiale del critico genovese con Verdi, si leggono a questo proposito le seguenti parole:

«E qui potrei dire della vera causa della rottura fra i due illustri artisti, intorno alla quale si dissero e si scrissero le più erronee e strampalate cose, anche da pubblicisti di solito bene informati [allude al Checchi].

Rapporti amichevoli

«Ma non parmi, per doveroso riguardo alla memoria dei due illustri defunti, poter toccare di un argomento simile: solo dirò che causa della rottura non fu nè questione di donna, nè una frase che si volle attribuire al Mariani... ecc. ecc.».

Di fronte alla rottura Mariani-Stolz, malgrado le maligne versioni ed i pettegolezzi fatti in proposito, che avrebbero dovuto mettere in guardia la Strepponi moglie di Verdi, abbiamo invece il permanere sempre più cordiale dell'amicizia fra i coniugi Verdi e la Stolz; ogni anno la celebre cantante veniva regolarmente a Genova a passare in casa Verdi le feste di Pasqua e parecchi altri giorni della primavera, se non era scritturata lontano: a Natale inviava sempre un gran panettone di Milano: in autunno si recava regolarmente ogni anno alla Villa dei Verdi a S. Agata per qualche giorno. Queste frequenti visite, durate sino alla morte della Strepponi-Verdi nel 1897, e in diversa misura negli anni successivi, non si sarebbero continuate se i rapporti fra la Stolz ed il Maestro non fossero stati che di pura amicizia.

Un episodio sintomatico

Certo, Verdi la trattava con confidenza, dovuta alla cordialità della consuetudine ed al contributo artistico dato dalla cantante alle esecuzioni del Maestro: nulla più.

A dimostrare questa confidenza, la signora Mancinelli ricordò qualche aneddoto.

Due erano le cantanti di nome Stolz, Giuseppina e Teresina: parlandosi un giorno di esse, presente la Teresina, chiese a Verdi la Mancinelli:

— Maestro, qual'è la più grande delle Stolz?

— Nessuna delle due; rispose egli tra le più gioconde risate.

Per dire quanto fosse la confidenza e l'influenza di Verdi sulla Stolz, la Mancinelli narra pure questo episodio:

Quando ancora nel pieno vigore delle sue facoltà canore, la Stolz volle ritirarsi a vita privata, dal Teatro di Pietroburgo le vennero le più vive istanze, accompagnate da un contratto con la cifra in bianco, affinchè una volta ancora alla acconsentisse a comparire sulle scene. La cantante aveva preso in affitto al prezzo di L. 7000 annue tutto il primo piano del Palazzo di via Manzoni a Milano ove fu poi l'Hôtel Continental e non voleva andarsene più.

Verdi le disse: «Firmate il contratto per 150.000 lire ed avrete l'alloggio pagato per tutta la vita!».

La Stolz accettò il consiglio ed andò a Pietroburgo.

Anche l'avv. Mario Panizzardi, morto pochi anni or sono Presidente di Corte d'Appello a Genova, amicissimo del Perosio ed in ottime relazioni con la signora Mancinelli, in uno studio da lui pubblicato su «Wagner e Mariani» non accenna affatto ad una causale amorosa del dissidio Verdi-Mariani.

Allorchè io pubblicai i risultati delle mie ricerche in proposito, ricevetti due brevi lettere. Una da Francis Toye, che allora dimorava a S. Margherita Ligure dove anche attualmente ha la famiglia, intento alla compilazione di una voluminosa «Vita di G. Verdi» che uscì due anni or sono, in inglese, a Londra e a New York.

Mi scriveva il Toye chiedendomi altre notizie in merito, affermando che egli pure «era giunto alla stessa convinzione». L'altra inviata dall'avv. A. Martinelli che approvava quanto avevo rilevato, affermando che era la verità vera e protestando contro coloro che avevano ricamato il romanzo amoroso verdiano insussistente.

Informazioni importanti

L'intervento dell'avv. Martinelli è da ritenere di un grande valore, poichè egli e la sua famiglia possiedono un materiale informativo d'importanza, nella massima parte inedito: possiedono cioè tutta la corrispondenza che Giuseppina Strepponi, moglie di Verdi, inviava a sua sorella Barberina Strepponi in Cremona ed anche le lettere di Verdi a questa sua coniugata. Se Giuseppina avesse conosciuto o sospettato che Verdi aveva una tresca od una qualche debolezza per la Stolz, non lo avrebbe comunicato alla sorella Barberina? Eppure nelle lettere a questa non ve n'è cenno, pur parlandovi di mille cose. L'avv. prof. Amilcare Martinelli, tuttora vivente a Bergamo, già professore di diritto all'Università di Genova, era il procuratore della signora Strepponi-Verdi; fu colui che redasse il testamento e ne fu anche l'esecutore testamentario: egli conosceva dunque bene come stavano le cose; e poteva quindi confermare che stanno come l'ing. De Amicis e la signora Mancinelli le hanno narrate ed io ho raccolto e pubblicato.

Ed ecco improvvisamente entrare in scena un personaggio nuovo, di cui nessuno aveva mai sospettato l'esistenza. Ne parleremo largamente.

C. Belvigliari

Busto del Maestro Angelo Mariani, nel Ridotto del Teatro Carlo Felice.

Mareggiata a Trieste

Trieste, giovedì sera.

Nelle prime ore di ieri una forte mareggiata si è abbattuta lungo la riviera di Barcola, che è stata allagata in tutta la sua estensione. Le acque hanno invaso parecchi negozi e magazzini e recato danni ai villeggianti della Società di canottaggio.

Ricordate oggi è il diciottesimo giorno dell'assedio economico **Reagite**

Giovedì 5 Dicembre 1935 — Anno XIV —

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 290 — TORINO —

Il fotografo ha visto in terre lontane

A sinistra: *Una visione notturna dei grattacieli di New York.*

A destra: *Telefotografia della partenza dell'aereo postale gigante China-Clipper, addetto al servizio transpacifico.*

Esploratori italiani nel cuore dell'Asia

L'accademico Tucci narra le peripezie della spedizione nel Tibet

L'Accademico d'Italia Giuseppe Tucci, rientrato da pochi giorni in Italia, ha ripreso ne *La Stampa* (edizione del mattino) la narrazione del suo viaggio al Tibet. Pubblichiamo oggi questa interessante intervista concessa dall'esploratore a un nostro collaboratore.

ROMA, dicembre.

Mattinata di sole, di questo miracoloso sole invernale romano.

L'aerodinamica «1500» del mio amico americano George H., fila rapidissima lungo le spaziose vie del quartiere Ludovisi.

A Piazza Fiume, il traffico è paralizzato da uno stranissimo corteo che sbalordisce — è la parola — il mio amico americano.

Precede il corteo una fanfara che suona inni bersagliereschi. Segue una teoria di carri trainati da cavalli e tappezzati di bandiere tricolori, poi un gruppo compatto di uomini e giovani fascisti, tra cui sono i dirigenti del Gruppo Fascista del quartiere. Chiude il corteo un manipolo di Balilla tamburini...

Sono i carri per la raccolta dei metalli da donare alla Patria.

— *Vedi, George, ecco un aspetto dell'Italia proletaria e fascista in piedi! Il 18 novembre 1935, che resterà come una «data di ignominia e di iniquità nella storia del mondo» si è dunque iniziato, da parte della più grandiosa coalizione di Stati che si ricordi, il mostruoso tentativo di assedio economico contro il nostro Paese. In nome di una presunta legge di giustizia universale, sotto la pressione di un governo imperialista, si tenterebbe di soffocare un popolo intero e di fermare le nostre truppe che avanzano in terra d'Africa recandovi il benessere e la civiltà. Ma non riusciranno! Resisteremo attuando una mobilitazione morale e materiale che non potrà non sbalordire il mondo. Resisteremo con la certezza di vincere.*

Verso i limiti del mondo

George mi guarda, ed annuisce col capo. Poi dice:

— *Molte decine di milioni di americani si chiedono come mai, perchè l'Inghilterra, attraverso la politica sanzionista, tenti di impedire all'Italia la sicurezza delle sue colonie africane e di realizzare un'espansione civilizzatrice.*

— *Qui è l'arcano.*

Il corteo significativo ha finito di sfilare. George mette in moto la macchina che, dopo pochi minuti, con una frenata brusca, inchioda dinanzi al palazzo contrassegnato col n. 20 di via Tevere.

E' qui che abita l'Accademico d'Italia Giuseppe Tucci, il geniale esploratore italiano ritornato in Patria in questi giorni, dopo aver condotto a termine la sua quinta spedizione nel Tibet.

S. E. Tucci ci accoglie assai amabilmente, nonostante il quarto d'ora di ritardo.

Il mio amico George, in un italiano dall'accento esotico, spiega la ragione del ritardo e descrive pittorescamente il corteo di poco prima.

Entriamo nello studio dell'accademico. Le pareti sono.... costituite da enormi scaffali pieni di libri. Qua e là occhieggiano delle statue di mostruose divinità buddistiche. Sul tavolo di lavoro c'è un disordine sovrano: libri, carte, atlanti, una piccola macchina da scrivere e fotografie gettate alla rinfusa.

Osservo tutto con un poco di curiosità; sopra tutto la serie di ninnoli e di statuette orientali.

George H., lo confesso, è più disinvolto di me. E' lui che comincia il discorso con Sua Eccellenza Tucci.

— *Gl'Italiani, dice, con il loro mirabile spirito di avventura, sono stati sempre sospinti verso i limiti del mondo...; ma voi Italiani viaggiate con scopi ben definiti: studio, lavoro... Noi invece...*

Tucci sorride.

Oltre la catena dell'Imalaia

— *Sapete, intervengo, chi è stato il primo grande turista? Publio Elio Adriano. Il regno di questo imperatore è stato caratterizzato da una serie quasi ininterrotta di viaggi nell'immenso dominio. In realtà occorre dire che... l'attività turistica di Adriano — il grandissimo imperatore romano — rispondeva anche ad una larga visione politica. Ora, Eccellenza, dopo queste digressioni, vuole narrarci qualcosa della sua ultima spedizione?*

— *La nostra resistenza, come ho già detto a qualche altro vostro collega, è stata messa questa volta a dura prova, perchè i monsoni, che non varcano di solito l'Imalaia, ci sono venuti incontro e ci hanno fatto un'oppressiva compagnia nel viaggio da Almora ai primi passi preimalaiani... Abbiamo, dopo enormi difficoltà, varcato la veramente dantesca catena dell'Imalaia e siamo giunti nella provincia di Purranga, una delle quattro del Tibet Occidentale. Anche qui son continuate le tempeste e le bufere; ma erano in programma. Siamo stati accolti assai cordialmente dalle popolazioni e dal capo che è... una donna. Infatti chi governa realmente la provincia è una donna: la moglie dello «sumpon». Data la mia popolarità nella regione, continua l'Accademico Tucci, la carovana non è stata fortemente tassata dalla prefettessa che praticamente è tutto: capo, alessa delle forze armate, governatrice civile, e regina dei mercati nei quali impone gabella ingegnosamente rapace.*

Dato che nè lei nè il marito ricevono stipendi di sorta, la cosa può essere giustificabile...

Il Tibet è di dipendenza cinese, ma di fatto è indipendente. Il Capo dello Stato è il Dalai Lama, considerato come incarnazione vivente di Budda. L'Inghilterra — i cui sistemi sono noti a tutti — impose, nel 1904, un trattato di alleanza al Dalai Lama. I termini di questa alleanza sono facilmente intuibili. S. E. Tucci — il più dotto dei nostri orientalisti. — ha compiuto studi e ricerche importantissime nel Tibet. Le due ultime spedizioni da lui effettuate sono state fatte sotto gli auspici dell'Accademia d'Italia di cui il Tucci, come è noto, è membro autorevole.

— *Nel Tibet, Eccellenza, siete conosciutissimo. E' vero che vi chiamano «Lama Rin c'en po», ossia la «gemma del Lama»? Siete considerato più che un sacerdote buddista.*

Il giovane accademico sorride e, poi, continua a narrarci dell'avventurosa missione:

— *Abbiamo costeggiato il Manosavar (il Lago del Pensiero in cui i pellegrini si bagnano per salire mondi al paradiso di Brama). E' qui che c'è capitata la più strana delle avventure: oltre ai piccoli gruppi di pellegrini abbiamo incontrato i briganti. Col capitano Ghersi, che m'accompagnò anche nella spedizione precedente, e con pochi altri componenti la carovana ci eravamo avventurati su di un cocuzzolo di una montagna, dove erano le rovine di un monastero, per una ripresa cinematografica. Ad un tratto vedemmo avvicinarsi, minaccioso, un gruppo di tartari armati fino ai denti. Ci guardammo in faccia un poco sbigottiti. Ebbi un'idea: puntai, contro il gruppo che avanzava verso di noi, la macchina da presa. L'effetto fu immediato: fuggirono tutti, perchè, credo, pensarono si trattasse di una mitragliatrice. Conoscono questa arma micidiale, perchè ne constatarono gli effetti una volta che attaccarono un gruppo di inglesi».*

Giusto compenso alle fatiche

Il Tucci seguita a narrarci del suo avventuroso viaggio. Ci dice poi di avere risieduto sette anni in India e di essersi, anche allora, recato più volte nel Tibet.

Questo giovanissimo accademico ha — come noto — rivolto tutte le sue forze ed il suo studio alla conoscenza della geografia e soprattutto della complessa psiche degli abitanti dell'impervio e misterioso Tibet. Lo spirito ascetico e mistico di quei popoli, ha trovato in questo italiano nuovo una mente capace di comprenderlo appieno e di valutarlo nella sua giusta misura.

L'Accademico Tucci narra ancora, mentre io e George H. lo ascoltiamo rapiti, le altre fasi del suo pellegrinaggio attraverso i grandiosi monasteri ed i suggestivi templi sparsi a centinaia in quelle vaste zone montuose. Ci mostra poi alcuni oggetti di inestimabile valore artistico, etnico ed archeologico, che, assieme ai preziosi manoscritti, gli permetteranno una perfetta e fedele ricostruzione delle credenze, delle religioni e delle vicende storiche del Tibet ed anche di tutta l'India.

— *Le difficoltà del lungo viaggio — conclude sorridendo il geniale esploratore — sono ben compensate.*

Nella «Cronaca della II Missione Tucci nel Tibet», che l'accademico si appresta a scrivere, saranno raccolti, per gli studiosi avidi di sapere, i risultati di carattere scientifico ed i dati raccolti, corredati dalla superba documentazione fotografica.

L'accademico Tucci si ripromette principalmente di contribuire a far conoscere in modo definitivo la complessa psicologia degli indiani e l'essenza filosofica del Buddismo.

Vittorio Statera

Dopo una notte all'addiaccio.

Un passaggio tibetano.

La carovana guada un fiume.

Milano dona automobili per l'Autocentro militare

Milano, giovedì sera.

La prima giornata di raccolta delle automobili offerte dai cittadini al «Raci», incaricato di raccoglierle per l'Autocentro militare, ha mostrato ancora una volta l'alto spirito patriottico dei milanesi. Alle 13 alla sede del «Raci» sono giunte le prime macchine guidate dai donatori o da loro incaricati e l'affluenza è stata intensa fin dopo le 14.

Si è quindi formato un lungo corteo che per corso Venezia e corso Vittorio Emanuele ha raggiunto la piazza del Duomo, dove ha sostato circa mezz'ora tra le ripetute manifestazioni di simpatia di una moltitudine di cittadini, richiamati dalle bandiere sventolanti sulle vetture e dalle scritte inneggianti al Re, al Duce e all'Italia. Dopo avere compiuto un giro nelle vie del centro, la colonna automobilistica si è portata alla sede dell'Autocentro a Lambrate, dove le vetture sono state depositate.

---

32 Appendice de *La Stampa della Sera*

IL DIAMANTE NEL GORGO

:: Romanzo di ::

LUIGI SANDOLO

— Io sono sono colpevole! Non voglio ascoltarvi più oltre...

— Mi ascolterete lo stesso. Arrivo subito alla conclusione. In questo momento, il mio ufficio è chiuso e tutto vi è in ordine. Se questa sera i documenti possono tornare là dove erano, io non avrò bisogno di andare a raccontare a nessuno che essi sono momentaneamente spariti. Notate, tuttavia, che io corro un rischio. Mi faccio in un certo modo vostro complice. Se durante la giornata i vostri complici effettivi facessero una copia di quei documenti e se tutto questo un giorno si venisse a sapere, io sarei gravemente compromesso. Ebbene, sono disposto a correre questo rischio. Perchè? Per salvarvi. E per soddisfare al mio desiderio. Questa sera, alle undici, vi aspetterò in piazza Pigalle. Voi mi porterete necessariamente le carte che avete rubate e mi consegnerete il rimanente della notte. Vi prometto di offrirvi un ottimo pranzo... Un vero festino...

— Uscite! — disse soltanto Wanda.

— Mi ne vado, infatti, perchè ho terminato. A questa sera, mia cara amica...

Si curvò per baciare, non senza ironia, la mano della giovane, ma ricevette uno schiaffo. Non trasalì neppure.

— Vedrete che questa notte sarete assai più affettuosa con me!

— Non vedrò nulla, perchè non verrò!

— Verrete! Vi giuro io che verrete... E sarete veramente felice di osservela cavata così facilmente.

Era già sulla soglia, ma tornò indietro.

— Bisogna anche che vi avverta che è perfettamente inutile di tentare la fuga, di raggiungere la frontiera o di sbarazzarvi dei documenti. Voi non farete un sol passo oggi, senza essere sorvegliata. Al primo vostro movimento sospetto, vi prenderanno e tutti i nostri patti non avranno più valore.

— Io considero che non vi sia alcun patto fra di noi. Non ho nulla da temere. Disprezzo voi e le vostre accuse. Fatemi sorvegliare quanto volete, non si potrà constatare che una cosa: che io sono onesta e che, in tutta questa avventura, sono soltanto la vostra vittima.

E Wanda, con un movimento rapido, batté la porta in volto al vice-direttore, che scese rabbiosamente le scale. Qualche minuto dopo l'auto di Dufau si allontanava rapidamente.

La giovane, che era andata alla finestra, scorse sul marciapiede di fronte la figura scura di un uomo, che rimaneva di guardia davanti al portone.

CAPITOLO NONO

Il colpevole

Quando Wanda aveva chiuso la porta dietro il suo visitatore, aveva dato un giro di chiave alla serratura. Ma non era trascorsa neppure mezz'ora e la giovane si stava occupando di rimettere in ordine le stanze, quando bussarono violentemente alla porta.

— Siete voi, Giovanni? — domandò Wanda prima di aprire, perchè temeva il ritorno di Dufau.

— Apri presto, Wanda! Sono io... — rispose la voce di Andrea.

Il cuore della giovane balzò di gioia. Ma un istante dopo, quando suo fratello fu entrato, ella indietreggiò istintivamente, atterrita dal volto pallido e dai gesti scomposti di lui.

— Finalmente, ti trovo! — esclamò Andrea con veemenza. — Se sapessi come ho avuto paura!

Prese la sorella fra le braccia e la baciò affettuosamente sulla fronte e sulle guance.

— Wanda! Mia povera piccola Wanda!... Perdonami! Tutto è accaduto per colpa mia... Dio mio! Come è terribile tutto ciò... Ti giuro che se avessi dubitato un solo istante...

— Calmati! — disse la giovane. — Trema tutto... Hai la cravatta di traverso... Per la strada debbono averti preso per pazzo...

— Chissà! Non sono pazzo, purtroppo... — mormorò Andrea con un sospiro.

E, lasciatosi cadere in quella poltrona nella quale si era seduto poco prima il vice-direttore, scoppiò in singhiozzi.

— Che cosa accade, Andrea? — chiese affannosamente Wanda. — Ti supplico, torna in te! Tu mi spaventi... Da ieri mi sembra di vivere in un incubo incomprensibile...

— E io!

Andrea continuava a piangere, di sfinimento nervoso più che di dolore. Si capiva che aveva perduto ogni controllo di se stesso. Il suo sguardo aveva una spaventosa fissità.

— Non t'hanno fatto male, almeno? — chiese d'un tratto, alzando il capo. — Dimmi, non t'hanno fatto male?

— Mi hanno soltanto attirata negli uffici di via Sant'Agostino. Lì dentro, mi hanno legati piedi e mani, mettendomi in una poltrona. Poi mi hanno costretta a parlare al telefono... Ti ho invocato, perchè Suriane aveva tratto la rivoltella dalla tasca... Non sapevo che cosa volessero da me...

— Sei riuscita a fuggire?

— Essi stessi mi hanno lasciata libera, questa mattina. Sono corsa in casa di Ileana, dove speravo trovarti, ma mi hanno detto che avevate lasciato l'appartamento...

— E' proprio quello che avevo supposto! — esclamò il giovane, levandosi in piedi e mostrando un volto spaventosamente tragico. — Sono stato giocato! E' terribile, Wanda... Tu non sai ancora tutto... Ma è assai più terribile di quel che tu non possa immaginare...

Con un gesto nervoso trasse dalla tasca un rotolo di carte, accuratamente legate.

— Guarda! — proseguì in tono quasi feroce. — Tu non sai che cosa siano queste carte, eh?! Ebbene, te lo dico io! E' il bagno! E' la vergogna! E' il tradimento! E' tutto, tutto! E' l'abbiezione delle abbiezioni...

— I documenti... — balbettò Wanda, che era divenuta esangue e che non vedeva più quelle carte, se non attraverso una fitta nebbia.

— Adesso, ti dirò tutto... Bisogna che tu sappia... Ma dammi, prima da bere. Qualunque cosa... Qualche liquore, se lo hai... Ho bisogno di riprender forza...

Wanda corse a prendere una bottiglia di acquavite e suo fratello bevve, attaccandosi alla bottiglia stessa, avidamente. Le guance gli si fecero rosse e gli occhi gli brillarono.

— Ascoltami, Wanda... — disse con voce sibilante.

E fece il racconto interrotto, amaro, doloroso della sera...

***

La sera era cominciata come tutte le altre. Ileana, più elegante ancora del solito, aveva atteso Andrea all'uscita dall'ufficio e, nel taxi che li conduceva in città, si era mostrata di una tenerezza folle.

Avevano pranzato soli, non al ristorante, ma nel suo appartamento.

E la bella rumena aveva subito ricreato in giuoco tutte le risorse del suo spirito e della sua femminile bellezza. Era stata provocante, a volta a volta voluttuosa e fredda. Aveva esacerbati i sensi dell'amante, lo aveva circondato di un'atmosfera calda e molle, in cui ella sapeva che la volontà di lui si sarebbe facilmente smarrita.

(Continua).